



Città di Alba



GARANTE COMUNALE
DELLE PERSONE SOTTOPOSTE
A MISURE RESTRITTIVE DELLA
LIBERTA' PERSONALE

RELAZIONE ATTIVITA' ANNO 2018

*La «domandina» è la regina di questo regno carcerario:
uno grida «voglio morire» o «voglio una donna»,
e l'altro gli risponde «fai domandina».*
(Adriano Sofri)

INDICE

PREMESSE	pag. 4
<i>Oltre i numeri</i>	
<i>La galera non è roba da ricchi</i>	
<i>Servono nuove carceri o serve un carcere nuovo?</i>	
IL SISTEMA PENITENZIARIO	pag. 7
<i>La Riforma targata 2018</i>	
<i>Il contesto nazionale</i>	
<i>La detenzione In Europa</i>	
<i>La situazione in Piemonte</i>	
<i>L'Esecuzione Penale Esterna</i>	
LA CASA DI RECLUSIONE "GIUSEPPE MONTALTO" DI ALBA	pag. 16
<i>Aspettando un progetto</i>	
<i>La struttura</i>	
<i>Le persone che operano in carcere</i>	
<i>Le persone detenute</i>	
<i>Le attività in cui sono coinvolti i detenuti</i>	
ATTIVITÀ SVOLTA DAL GARANTE	pag. 30
<i>Presenza in Carcere e Iniziative volte a garanzia dei diritti dei detenuti</i>	
<i>Iniziative nel contesto regionale</i>	
<i>Iniziative di sensibilizzazione</i>	
CONCLUSIONI	pag. 36
<i>Osservazioni</i>	
<i>Positività rilevate</i>	
<i>Criticità rilevate</i>	
<i>Prospettive</i>	
Riferimenti per approfondire	pag. 41

Anche quest'anno mi preme ringraziare la Direzione della Casa di Reclusione, gli Agenti e gli operatori che lavorano all'interno del nostro carcere in particolare sia per l'attenzione che viene prestata alle attività del garante e la dettagliata fornitura di dati per la redazione della presente relazione

Un sentito grazie va al Sindaco di Alba, per l'attenzione che ha avuto verso la Casa di reclusione in questi anni e all'attenzione che posto sul problema dei lavori di ristrutturazione dell'Istituto albese. Mi auguro che l'agenda della prossima amministrazione cittadina incrementi tale attenzione e che soprattutto trovi lo spazio per inserire le politiche legate al mondo detentivo - stabilmente e non modo estemporaneo - all'interno delle proprie linee di intervento.

Ai volontari attivi nel carcere albese va il mio più apprezzamento per il lavoro che svolgono e per la preziosa opera che mi aiuta a capire di più e meglio questo mondo così complesso.

Grazie agli istituti scolastici albesi - dirigenti, corpo insegnante, studentesse e studenti - che sempre di più si relazionano con il carcere consentendo di diminuire la sua distanza non solo fisica con la comunità cittadina.


In ultimo, ma non per questo meno importanti, va la mia gratitudine agli operatori e alle operatrici dell'informazione, che danno prova di una notevole attenzione e disponibilità ad interessarsi delle questioni penitenziarie. -

Un pensiero particolare per il Garante regionale, ai componenti del suo ufficio ed agli altri Garanti comunali del Piemonte la cui esperienza e preparazione mi accompagna in questo compito.

Mi sia consentito mettere in evidenza le Persone che sono reclusi all'interno del Carcere di Alba per la dignità con cui scontano la pena a cui sono stati condannati.

Alba, 5 aprile 2019

Alessandro Prandi
**Garante Comunale delle Persone sottoposte
a misure restrittive della Libertà personale di Alba**



PREMESSE

Oltre i numeri

Siamo giunti alla terza Relazione sulle attività svolte come Garante comunale delle Persone private della Libertà del Comune di Alba. Così come le precedenti non si tratta solo una “rendicontazione” delle cose fatte e su quelle ancora da fare ma di uno strumento, pure se parziale e incompleto, di sensibilizzazione sulle tematiche carcerarie attraverso la divulgazione di dati, informazioni riflessioni che vanno oltre al nostro territorio ma che cerchiamo di rendere la situazione nel suo complesso.

La direzione è quella di presentare un testo analitico sulle iniziative intraprese con l'intenzione di indirizzarsi verso un documento che testimoni l'impatto e dei risultati che le varie azioni hanno generato sia per le persone direttamente interessate dal lavoro del Garante - i detenuti - sia per il resto dei soggetti interessati: istituzioni ed enti coinvolte nel sistema penitenziario, Amministrazioni pubbliche, in primis la Città di Alba, ed organismi del privato sociale o profit privati interessanti al pianeta carcere.

Mi preme riprendere un concetto espresso nella relazione dello scorso anno: *“Bisogna guardare al carcere come un unicum, come un Bene Comune, anzi un Luogo Comune. Un luogo di tutti, che interessa tutti: chi sta dentro e chi sta fuori; chi vive “il dentro” e chi vive “il fuori”. Al centro ci sono le persone. Le persone detenute, le persone che nel carcere ci lavorano, le persone che al carcere dedicano gratuitamente parte del loro tempo ed ovviamente gli spazi che queste persone frequentano”*. Quanti e quali passi si sono fatti nella comunità albese per andare in questa direzione? Qualcuno è indubbiamente stato fatto come si può evincere dalle pagine che seguono. Molti, tanti restano da fare. Mi auguro che queste possano rappresentare un'ulteriore spinta in quella direzione. Già nella sua redazione ho coinvolto, anche solo chiedendo ai vari enti interessati alle attività della Casa di reclusione albese non solo di fornirmi dei “numeri” ma, se lo ritenevano utile, anche delle osservazioni e dei suggerimenti in merito alla limitazione della libertà personale sul nostro territorio.

La galera non è roba per ricchi

In carcere resta sempre più gente con una forte minorità sociale: analfabeti, chi non ha soldi per una tutela legale appropriata, o un domicilio da dare al magistrato per avere un permesso. Al 31 gennaio nelle nostre carceri c'erano più di 60mila detenuti. Il sovraffollamento sta tornando ad essere un problema serio.

Come mai? Se poniamo l'attenzione ai dati degli ingressi in carcere si vede che sono diminuiti rispetto allo scorso anno. Nel 2018 sono entrate in carcere circa 47mila persone. Nel 2017 erano 49mila. Nel 2006 ne entrarono 81mila. Allora il problema del sovraffollamento non è a carico dei maggiori ingressi ma delle minori uscite. Perché escono di meno? In carcere c'è sempre più gente con una forte minorità sociale. Il carcere è sempre più "classista". Rimangono dentro quelli che non hanno tutela legale appropriata, che hanno elementi di ignoranza rispetto alle regole, tanto è vero che in carcere è tornato l'analfabetismo, oppure semplicemente non hanno il domicilio da fornire al magistrato per il permesso. Quindi il sovraffollamento non interroga solo l'amministrazione penitenziaria ma innanzitutto il territorio affinché dia strutture di sostegno; poi interroga la magistratura di sorveglianza e poi il carcere.

Sono problematiche che si riscontrano anche nel Carcere di Alba e che vengono evidenziati nell'apposita sezione di questa relazione.

Tutto ciò si innesta in un sistema, quello della Giustizia e dell'Amministrazione Penitenziaria che da parecchi segnali di essere fuori controllo. Alla cronica carenza di personale e di risorse finanziarie si aggiunge - non da ora e non solo dall'anno appena trascorso - una totale mancanza di capacità gestionali, organizzative e progettuali ed una disattenzione totale da parte di quasi tutte le forze politiche, delle istituzioni carcerarie - tanto quelle attuali quanto le precedenti - che proseguono imperterrite nell'emanazione di proclami, circolari e regolamenti e il tutto in presenza di un apparato burocratico autoreferenziale e spesso volte confusionario.

Si tratta di tematiche che si badi bene pongono una domanda reale e urgente non solo al cosiddetto "pianete carcere" ma alla società nel suo complesso; una società che di fronte a tali questioni tende a far finta di nulla.

Servono nuove carceri o serve un carcere nuovo?

Si potrebbe a lungo discutere se mai c'è stato un carcere «giusto», non discriminatorio nella selezione dei suoi ospiti, universalmente aperto alla prospettiva del reinserimento sociale dei condannati come dice l'articolo 27 della Costituzione.

Ad oggi le nostre prigioni ospitano un terzo di stranieri per reati minori, metà direttamente o indirettamente riferibili alla legislazione sulla droga, il 60% dei condannati con una pena da scontare che potrebbe consentire l'accesso alle alternative, ma che viene costretto in carcere fino all'ultimo dei suoi giorni di pena.

L'aspirazione alla certezza del diritto è indubbiamente un valore imprescindibile della sua funzione sociale: ne va della sua prevedibilità, necessaria a orientare comportamenti conformi così come a

giustificare la sanzione di comportamenti difformi. Ma la legittima aspirazione alla certezza del diritto non è sovrapponibile alla richiesta certezza della pena.

La pena, infatti, è solo l'ultima delle possibili conseguenze dell'applicazione del diritto in materia penale, al netto della irrilevanza penale del fatto, della messa alla prova dell'imputato, della prescrizione del reato, dell'assoluzione dell'imputato, della prescrizione della pena, tutte soluzioni che corrispondono al valore e alla funzione della certezza del diritto, ma non a quella della certezza della pena.

La seconda confusione è quella tra certezza della pena e certezza della pena detentiva, contro la pluriformità delle modalità esecutive della pena e il principio del carcere come «*extrema ratio*».

Nell'atto di indirizzo per il 2019 del ministro della Giustizia Bonafede la certezza della pena viene definita come la «effettiva corrispondenza tra la pena oggetto di condanna definitiva e il percorso dell'esecuzione penale».

Conseguentemente, nel decreto di riforma dell'ordinamento penitenziario ogni riferimento alle alternative alla detenzione è stato sciaguratamente cancellato.

Corollario di questa concezione della pena *carcerocentrica* è l'eterno ritorno dell'identico: un bel piano di edilizia penitenziaria, che - se mai si dovesse realizzare - non risolverà l'inevitabile sovraffollamento, ma lo alimenterà, mettendo a disposizione un maggior numero di carceri da riempire. Ad Alba ne sappiamo qualcosa: in attesa di un Piano penitenziario che appare e scompare - vedere a tal proposito la sezione dedicata alla vicenda di quello che potremmo definire "post-legionella" - tutto rimane come sospeso in attesa che qualcosa succeda e solo la buona volontà e l'applicazione di chi in carcere opera ogni giorno consente di dare dignità alla vita detentiva delle persone detenute.

IL SISTEMA PENITENZIARIO

La Riforma targata 2018

Con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale in data 26 ottobre 2018 dei tre decreti legislativi n. 121, 123 e 124 del 2 ottobre 2018, si è concluso il tortuoso iter della riforma dell'ordinamento penitenziario. Si tratta, come noto, dei decreti legislativi che hanno dato (parziale) attuazione alla legge delega 23 giugno 2017, n. 103 (c.d. riforma Orlando) e, in particolare, del d. lgs. 2 ottobre 2018, n. 121 Disciplina dell'esecuzione delle pene nei confronti dei condannati minorenni.

Non parliamo però della riforma originaria licenziata preliminarmente dal governo Gentiloni che non era stata approvata definitivamente, lasciando così la palla alle nuove commissioni giustizia insediate con il Parlamento attuale, le quali hanno bocciato il testo che riguarda le misure alternative e quello riguardante la giustizia riparativa. Quindi, in sostanza, la riforma varata riguarda esclusivamente tutto ciò che contempla il perimetro penitenziario. D'altronde lo dice la relazione del governo stesso, dove si legge che si tratta di *“un testo diverso, nelle opzioni di fondo, rispetto al precedente, con conseguente superamento dell'assetto complessivo della riforma reso oggetto dei pareri contrari”*, e che si caratterizza per la *“scelta di mancata attuazione della delega nella parte complessivamente volta alla facilitazione dell'accesso alle misure alternative e alla eliminazione di automatismi preclusivi”*. In realtà, il governo ha deciso di non attuare la delega non solo sulle misure alternative, ma, anche sulla valorizzazione del volontariato, il riconoscimento del diritto all'affettività, nonché di revisione delle misure alternative finalizzate alla tutela del rapporto tra detenute e figli minori. Nel contempo, però, la riforma approvata dà disposizioni che tendono a migliorare la quotidianità detentiva. Vediamo quali.

Assistenza sanitaria e vita detentiva. In estrema sintesi, il decreto approvato definitivamente detta disposizioni in tema di assistenza sanitaria in ambito penitenziario (artt. 1 e 2). In particolare, la riforma adegua l'ordinamento penitenziario al riordino della medicina penitenziaria, confermando in particolare l'operatività del servizio sanitario nazionale negli istituti penitenziari. Amplia le garanzie dei reclusi modificando la disciplina della visita medica generale all'ingresso in istituto. Il medico deve, in particolare, annotare nella cartella clinica tutte le informazioni riguardo a eventuali maltrattamenti o a violenze subite. Estende la gamma dei trattamenti sanitari che i reclusi possono richiedere in carcere a proprie spese, in particolare includendo gli interventi chirurgici nei reparti clinici interni al carcere, previ accordi con la Asl competente. Prevede controlli sanitari in carcere da parte della Asl anche a seguito delle segnalazioni ricevute e reca disposizioni per la semplificazione dei procedimenti disciplinati tanto dall'ordinamento penitenziario quanto dal codice di procedura

penale. Non c'è, però, l'equiparazione tra detenuti affetti da patologie fisiche con quelle psichiatriche, mantenendo così delle preclusioni ai benefici per quest'ultimi.

Il provvedimento detta misure volte ad integrare i reclusi stranieri, tra le quali la garanzia ad un'alimentazione rispettosa del loro credo religioso nonché l'inserimento, tra il personale dell'amministrazione degli istituti penitenziari, dei mediatori culturali e degli interpreti. La riforma, inoltre, integra le disposizioni dell'ordinamento penitenziario con la finalità di garantire il rispetto della dignità umana e la conformità della vita penitenziaria a quella esterna. Vanno in questa direzione le previsioni circa l'ampliamento delle ore minime che i detenuti possono trascorrere all'aperto, la richiesta di prossimità tra l'istituto penitenziario e la famiglia del recluso, le specifiche tutele per i reclusi esposti a minaccia di soprusi a causa del proprio orientamento sessuale o della propria identità di genere, l'ampliamento dei diritti di informazione e comunicazione.

Lavoro penitenziario. Il provvedimento approvato interviene sulla legislazione penitenziaria, attraverso modifiche finalizzate a rafforzare il ruolo del lavoro quale strumento essenziale del trattamento rieducativo dei condannati. Il lavoro non può, comunque, costituire un obbligo, ma è da incentivare ai fini delle prospettive di risocializzazione. Le norme prevedono la disciplina e le modalità per l'avviamento al lavoro, anche mediante rotazione tra i detenuti, se i posti non sono sufficienti per tutti. Si adegua la paga e che sia quindi pari a due terzi del trattamento economico previsto dai contratti collettivi. Si promuove anche l'attività di 'autoconsumo', che ha una sua rilevanza in relazione agli spazi agricoli a disposizione dell'amministrazione penitenziaria, che possono essere utilizzati per produrre generi alimentari per il consumo o per la vendita, negli spacci aziendali dell'amministrazione penitenziaria. Dà la possibilità all'amministrazione del carcere di stipulare contratti con soggetti pubblici privati e cooperative. Si prevede che l'amministrazione penitenziaria debba rendere disponibile a favore dei detenuti il servizio di assistenza per ottenere prestazioni assistenziali e previdenziali e l'erogazione dei servizi previsti per i lavoratori. Per quanto riguarda i lavori di pubblica utilità, per parere delle commissioni, rispetto al decreto originale, si reintroduce la limitazione dell'accesso per i condannati rientranti nei reati del 4 bis (articolo dell'ordinamento penitenziario che pone dei limiti all'accesso ai benefici penitenziari).

Esecuzione penale minorile. L'intervento legislativo approvato mira ad adeguare il quadro normativo alle numerose pronunce della Corte costituzionale e agli impegni assunti dall'Italia con la sottoscrizione di svariati atti internazionali ed europei. In particolare, il provvedimento introduce e disciplina le misure penali di comunità, quali misure alternative alla detenzione qualificate dall'essere destinate ai condannati minorenni e giovani adulti. Si tratta di affidamento in prova al servizio sociale, affidamento in prova con detenzione domiciliare, detenzione domiciliare,

semilibertà e affidamento in prova terapeutico. L'ammissione alla misura di comunità, nonché la revoca, sono di competenza del tribunale di sorveglianza per i minorenni, mentre l'applicazione in via provvisoria è demandata al magistrato di sorveglianza. Quanto alla concessione la riforma prevede che il provvedimento possa essere adottato su richiesta dell'interessato, del difensore e dell'esercente la potestà genitoriale se il condannato è minorenne o su proposta del Pm o dell'ufficio di servizio sociale per i minorenni. Il governo non ha accolto il parere delle commissioni della Camera che toglie la preclusione alle misure alternative per i ragazzi che hanno commessi reati che rientrano nel 4 bis. In compenso c'è l'applicazione della sorveglianza dinamica, un più ampio accesso alle misure alternative e di comunità (tranne, appunto, per quelli del 4 bis) e una minore possibilità di applicare l'isolamento.

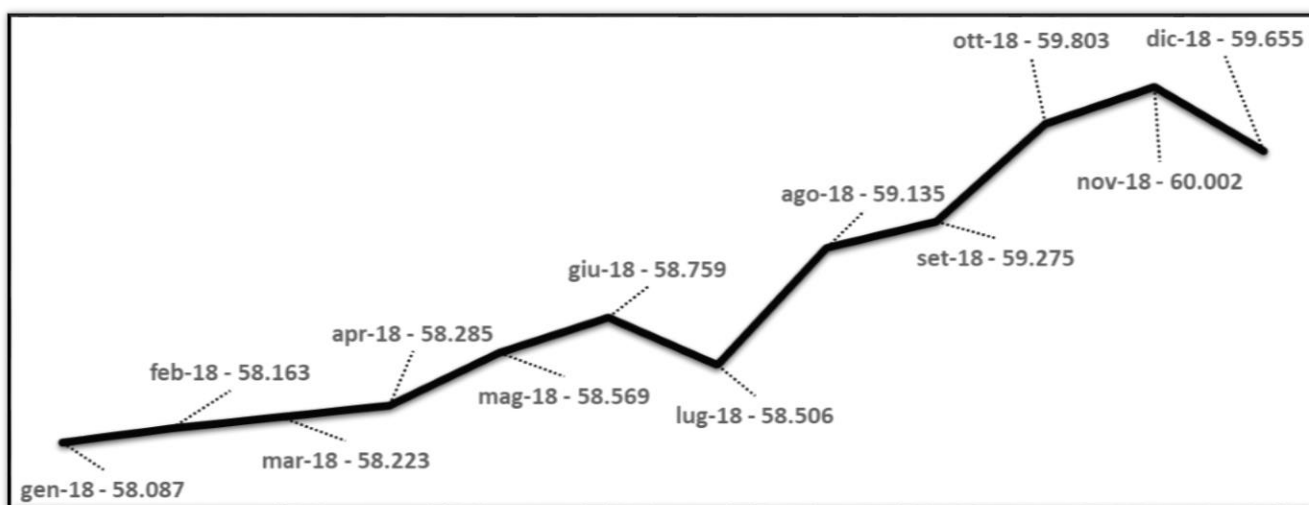
Il contesto nazionale

L'aumento dei suicidi, la crescita del sovraffollamento, ed una "riformina" dell'ordinamento penitenziario. Sono questi alcuni dei tratti salienti che hanno caratterizzato il 2018 per quanto riguarda il sistema carcerario italiano.

Regione di detenzione	Numero Istituti	Capienza Regolamentare (*)	Detenuti Presenti		di cui Stranieri	Detenuti presenti in semilibertà (**)	
			Totale	Donne		Totale	Stranieri
ABRUZZO	8	1.640	1.973	90	349	15	0
BASILICATA	3	413	559	15	72	1	0
CALABRIA	12	2.734	2.805	56	613	23	0
CAMPANIA	15	6.142	7.660	380	1.008	196	2
EMILIA ROMAGNA	10	2.805	3.554	146	1.854	68	25
FRIULI VENEZIA GIULIA	5	480	641	33	268	18	5
LAZIO	14	5.256	6.534	438	2.624	63	7
LIGURIA	6	1.128	1.474	67	788	26	6
LOMBARDIA	18	6.226	8.494	462	3.698	86	14
MARCHE	7	897	929	22	314	17	1
MOLISE	3	270	387	0	128	4	2
PIEMONTE	13	3.976	4.478	162	2.089	62	26
PUGLIA	11	2.322	3.646	157	517	74	2
SARDEGNA	10	2.706	2.159	34	694	27	0
SICILIA	23	6.497	6.469	162	1.135	98	4
TOSCANA	16	3.146	3.406	114	1.687	97	28
TRENTINO ALTO ADIGE	2	506	400	22	273	7	4
UMBRIA	4	1.334	1.431	72	584	9	2
VALLE D'AOSTA	1	181	221	0	153	0	0
VENETO	9	1.922	2.435	144	1.407	25	7
Totale nazionale	190	50.581	59.655	2.576	20.255	916	135

Detenuti presenti negli istituti penitenziari al 31/12/2018 – Fonte DAP

Al 30 novembre, dopo 5 anni, i detenuti sono tornati ad essere oltre 60.000, con una leggera discesa a fine dicembre 2018 con un aumento di circa 2.500 unità rispetto alla fine del 2017. Con una capienza complessiva del sistema penitenziario di circa 50.500 posti, attualmente ci sono circa 10.000 persone oltre la capienza regolamentare, per un tasso di affollamento del 118,6%. Il sovraffollamento è però molto disomogeneo nel paese. Al momento la regione più affollata è la Puglia, con un tasso del 161%, seguita dalla Lombardia con il 137%. Se poi si guarda ai singoli istituti, in molti (Taranto, Brescia, Como) è stata raggiunta o superata la soglia del 200%, numeri non molto diversi da quelli che si registravano ai tempi della condanna della CEDU.



Detenuti presenti negli istituti penitenziari a fine mese 2018 – Fonte DAP

C'è un dato però, che osservando l'andamento del 2018, deve far riflettere. Nell'ultimo anno nelle carceri italiane ci sono stati 63 suicidi, di cui 4 solamente nell'istituto di Poggioreale a Napoli. Questo numero significa che ogni 900 detenuti, uno di loro ha deciso di togliersi la vita, un tasso che supera di venti volte quello riscontrato nella popolazione in libertà.

Stranieri nelle carceri italiane. Verso la metà di ottobre il Censis aveva fotografato, nel suo rapporto annuale, un'Italia in cui domina la paura, paura del futuro e del diverso. Secondo il 75% dei nostri connazionali infatti l'immigrazione farebbe aumentare la criminalità.

Ma è proprio così? Analizzando i dati rilasciati dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria possiamo notare che, al 31 novembre 2018, la presenza di detenuti stranieri nelle nostre carceri è di 20.306 unità.

Questo significa che il 67% dei detenuti è di nazionalità italiana. Tra gli stranieri, che quindi compongono circa il 33% del totale, la nazionalità più diffusa è quella marocchina con il 18,3% dei detenuti. Al secondo posto in percentuale ci sono le persone detenute provenienti dalla Romania

(12,7%), dall'Albania (12,7%), con la Tunisia a chiudere il cerchio delle percentuali a doppia cifra (10,3%).

Si continua a registrare carenza di personale. Fa notare l'Associazione Antigone: *“Negli istituti che abbiamo visitato nel 2018 c'è in media un educatore ogni 80 detenuti ed un agente di polizia penitenziaria ogni 1,8 detenuti. Ma in alcuni realtà si arriva a 3,8 detenuti per ogni agente (Reggio Calabria “Arghillà”) o a 206 detenuti per ogni educatore (Taranto). Dove siamo stati lavorava per il carcere il 28,9% dei detenuti, mentre solo il 2,5% lavorava per datori di lavoro privati. La scuola è presente quasi ovunque ma la grande assente è la formazione professionale. Questa coinvolgeva in media il 4,8% dei detenuti negli istituti da noi visitati e tra questi, in 28 (40%), non c'era alcuna offerta di formazione professionale in corso.”*

La detenzione in Europa

La situazione degli istituti di pena in Europa è l'oggetto di due rapporti pubblicati il 4 dicembre 2018 dal Consiglio d'Europa. “Prigionieri in Europa 2005-2015” guarda, nelle sue oltre 370 pagine, “all'evoluzione della situazione nelle prigioni” dei 47 Paesi del Consiglio d'Europa. Il quadro generale mostra che “la distribuzione geografica dei tassi di incarcerazione (numero di detenuti per 100.000 abitanti) è rimasta stabile in Europa”. Nel 2005, questi tassi tendevano a diminuire se ci si spostava verso l'Europa occidentale, con Inghilterra e Galles, Scozia, Spagna e Portogallo con tassi relativamente elevati, mentre per Croazia, Grecia, Slovenia e Turchia erano bassi. La Lituania è il Paese in Europa che ha più detenuti per 100mila abitanti (277,7/100.000). I più virtuosi sono San Marino che ne ha 6, Liechtenstein con 21, l'Islanda con 44, e i Paesi Bassi con 53 detenuti ogni 100mila abitanti. Sulla base di 17 indicatori di riferimento, il rapporto contiene schede per ogni Paese. Il secondo rapporto invece riguarda “l'evoluzione dei detenuti stranieri in carcere o in libertà vigilata dal 2009 al 2015” e mostra che “la percentuale media dei detenuti stranieri è rimasta complessivamente stabile in Europa (12%)”, essendo più bassa nell'Europa centrale e orientale e più elevata nella maggior parte dei Paesi dell'Ue, dove è addirittura aumentata. I due studi sono stati condotti dall'Università di Losanna e co-finanziati dall'Unione europea e dal Consiglio d'Europa.

La situazione in Piemonte

Al 31 dicembre erano presenti nelle 13 carceri piemontesi 3.976 detenuti di cui 162 donne. Gli stranieri presenti erano 2.089, cifra che risulta essere seconda solo a quella del Lazio. Nella tabella che segue sono riportati i dettagli per ogni singolo istituto.

Detenuti presenti e capienza regolamentare degli istituti penitenziari - Situazione al 31 dicembre 2018					
ISTITUTO	Capienza Regolamentare (*)	Posti disponibili	Detenuti presenti		Di cui stranieri
			Totale	Donne	
CASA CIRCONDARIALE ALESSANDRIA "G. CANTIELLO S. GAETA"	237	228	257		139
CASA DI RECLUSIONE ALESSANDRIA "SAN MICHELE"	267	265	395		217
CASA DI RECLUSIONE ASTI	205	205	223		13
CASA CIRCONDARIALE BIELLA	395	395	530		301
CASA DI RECLUSIONE ALBA "GIUSEPPE MONTALTO"	142	35	44		15
CASA CIRCONDARIALE CUNEO	428	288	293		169
CASA DI RECLUSIONE FOSSANO	133	133	123		72
CASA DI RECLUSIONE SALUZZO "RODOLFO MORANDI"	468	468	364		121
CASA CIRCONDARIALE NOVARA	158	158	179		53
CASA CIRCONDARIALE IVREA	197	197	266		109
CASA CIRCONDARIALE TORINO "G. LORUSSO L. CUTUGNO" LE VALLETTE	1.062	1.056	1.398	132	661
CASA CIRCONDARIALE VERBANIA	53	53	60		16
CASA CIRCONDARIALE VERCELLI	231	224	346	30	203
TOTALE	3.976	3.705	4.478	162	2.089

(*) I posti sono calcolati sulla base del criterio di 9 mq per singolo detenuto + 5 mq per gli altri, lo stesso per cui in Italia viene concessa l'abitabilità alle abitazioni, più favorevole rispetto ai 6 mq + 4 stabiliti dal CPT + servizi sanitari.

Il dato sulla capienza non tiene conto di eventuali situazioni transitorie che comportano scostamenti temporanei dal valore indicato.

Fonte Ministero della Giustizia, Dipartimento Amministrazione Penitenziaria

Come è ormai consuetudine a fine anno, giovedì 27 dicembre 2018 il Coordinamento piemontese dei garanti delle persone detenute ha tenuto, presso la Sala delle bandiere di Palazzo Lascaris, la tradizionale conferenza stampa di fine anno nel corso della quale è stato presentato il terzo "Dossier delle Criticità" relativo alle carceri piemontesi. Si tratta di un documento che il Coordinamento indirizza, al Capo Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria nazionale e al Provveditore regionale, nella quale si elencano le più pressanti problematiche strutturali per ciascuno dei 13 istituti penitenziari piemontesi. Il punto di partenza del dossier è che il contesto logistico in cui si svolge l'esecuzione penale è determinante la dignità di vita e per tutte le attività prettamente trattamentali del carcere. Ogni progetto, iniziativa di lavoro, formativa, culturale, ricreativa e sportiva è possibile se esistono spazi, interni o esterni, adeguati e fruibili. Alla data del 19 dicembre i dati ufficiali dell'Amministrazione penitenziaria ci dicono che in Piemonte si sta riproponendo il problema del sovraffollamento carcerario: i detenuti sono 4.468, su una capienza regolamentare di 3.976 posti di cui però solo 3.700 realmente disponibili, per un tasso di affollamento medio del 120,65%. Sono infatti ben 273 i posti regolamentari attualmente non disponibili per "temporanee" problematiche strutturali: si tratta della dimensione di un carcere di media grandezza. È quindi prioritario un piano, su base regionale, di manutenzione straordinaria degli edifici esistenti, prima di procedere a ipotizzare la costruzione di nuove strutture o l'adeguamento a carcere di strutture

del demanio nate ed utilizzate per tutt'altro: si parla di caserme da riattare, ma è presumibile che i costi di questi interventi siano molto onerosi e con lunghi cantieri. Si tratta di un elenco di problematiche meramente strutturali: volutamente non si è allargato il discorso ad altre criticità come la mancanza di personale di direzione, di comando, di custodia, educativo, sanitario, scolastico, di interpretariato e mediazione culturale, o la scarsa valorizzazione del volontariato o, ancora, la complessiva cattiva qualità della vita in carcere.

L'Esecuzione penale esterna

La *Probation*, secondo la definizione del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa descrive l'esecuzione in area penale esterna di sanzioni e misure definite dalla legge ed imposte ad un autore di reato; vi sono comprese una serie di attività ed interventi, tra cui controllo, consiglio e assistenza, volti al reinserimento sociale dell'autore di reato e a contribuire alla sicurezza pubblica. Tutte le amministrazioni occidentali incaricate di tale parte dell'esecuzione penale, compresa quella italiana, condividono tale definizione.

A seguito del D.p.c.m. 84/2015 - Regolamento del Ministero della giustizia e riduzione degli uffici dirigenziali e delle dotazioni organiche e successivi decreti attuativi, gli Uffici di esecuzione penale esterna (UEPE) sono divenuti articolazioni territoriali del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità. In particolare gli artt. 9 e 10 del d.m. 17 novembre 2015 individuano rispettivamente uffici distrettuali di esecuzione penale esterna e gli uffici interdistrettuali di esecuzione penale esterna. Tale modifica rientra nel complessivo percorso di Riforma del ministero ancora in corso di attuazione. Il principale campo di intervento degli UEPE è quello relativo all'esecuzione delle sanzioni penali non detentive e delle misure alternative alla detenzione; a tal fine, elaborano e propongono alla magistratura il programma di trattamento da applicare e ne verificano la corretta esecuzione da parte degli ammessi a tali sanzioni e misure. I dati disponibili su scala nazionale al momento descrivono solo il primo semestre 2018.

DATI COMPLESSIVI - I° Semestre 2018 -				
MISURE ALTERNATIVE				
	IN CORSO AL 01/01/2018	PERVENUTE NEL PERIODO	ESEGUITE NEL PERIODO	IN CORSO AL 30/06/2018
AFFIDAMENTO IN PROVA	14.570	9.377	23.947	16.383
SEMILIBERTA'	853	414	1.267	903
DETEZIONE DOMICILIARE	10.482	8.591	19.073	11.105
TOTALE	25.905	18.382	44.287	28.391
SANZIONI NON DETENTIVE, MISURE DI SICUREZZA NON DETENTIVE, SANZIONI				
	IN CORSO AL 01/01/2018	PERVENUTE NEL PERIODO	ESEGUITE NEL PERIODO	IN CORSO AL 30/06/2018
LAVORO DI PUBBLICA UTILITA'	7.257	4.802	12.059	7.388
MESSA ALLA PROVA	10.844	10.183	21.027	13.481
LIBERTA' VIGILATA	3.821	930	4.751	3.847
LIBERTA' CONTROLLATA	168	156	324	185
SEMIDETENZIONE	6	4	10	4
LAVORO ALL' ESTERNO	689	303	992	670
TOTALE	22.785	16.378	39.163	25.575
TOTALE GENERALE	48.690	34.760	83.450	53.966

Rispetto al 31 dicembre 2017 si nota un aumento di poco meno di mille unità.

I compiti attribuiti a UEPE sono indicati dall'articolo 72 della legge 26 luglio 1975 n. 354 e dalle altre leggi in materia di esecuzione penale; si esplicano in quattro aree di intervento:

- attività di aiuto e controllo delle persone sottoposte alla messa alla prova e all'affidamento in prova al servizio sociale e di sostegno dei detenuti domiciliari;
- esecuzione del lavoro di pubblica utilità e delle sanzioni sostitutive della detenzione;
- attività di indagine sulla situazione individuale e socio – familiare nei confronti dei soggetti che chiedono di essere ammessi alle misure alternative alla detenzione e alla messa alla prova;
- su richiesta della magistratura di sorveglianza, le inchieste al fine dell'applicazione, modifica, proroga o revoca delle misure di sicurezza;
- attività di consulenza agli istituti penitenziari per favorire il buon esito del trattamento penitenziario.

Nello svolgimento di tali attività, gli UEPE operano secondo una logica di intervento di prossimità e di presenza nel territorio, a supporto delle comunità locali e in stretta sinergia:

- con gli enti locali, le associazioni di volontariato, le cooperative sociali e le altre agenzie pubbliche e del privato sociale presenti nel territorio, per realizzare l'azione di reinserimento ed inclusione sociale;
- con le forze di polizia, per l'azione di contrasto della criminalità e di tutela della sicurezza pubblica.

Al loro interno operano differenti figure professionali tra le quali: dirigenti, assistenti sociali, psicologi, polizia penitenziaria, funzionari amministrativi, contabili e personale ausiliario e di supporto. Collabora anche personale volontario in possesso di adeguata formazione per le attività di reinserimento delle persone in esecuzione penale nel territorio e di messa alla prova.

Se l'accesso alle misure di comunità diventerà finalmente una tappa fondamentale del reinserimento, e non un "beneficio", al centro di quelle misure ci deve essere l'assunzione di responsabilità da parte di chi inizia un difficile viaggio di rientro nella società e di chi lo accompagna. Serve allora una riflessione su come riempire di contenuti e dare senso alle misure sul territorio, coinvolgendo e sensibilizzando il territorio stesso nei percorsi di reinserimento.

In Piemonte la situazione relativa al tutto il 2018 è descritta in modo dettagliato nella seguente tabella.

GARANTE COMUNALE DELLE PERSONE PROVA TE DELLA LIBERTA' – ALBA – RELAZIONE ATTIVITA' ANNO 2018

TIPOLOGIA PROCEDIMENTO		UEPE ALESSANDRIA	UEPE CUNEO	UDEPE NOVARA	SDS VERBANIA	UIEPE TORINO*	UEPE VERCELLI	TOTALE
Affidamento in prova al servizio sociale	Condannati dallo stato di LIBERTA'	104	108	131	24	585	84	1036
	Condannati dallo stato di DETENZIONE *	16	27	40	4	187	20	294
	Condannati in MISURA PROVVISORIA	6	10	22	3	35	8	84
	Condannati TOSSICO/ALCOOLDIPENDENTI dallo stato di LIBERTA'	11	11	8	3	61	8	102
	Condannati TOSSICO/ALCOOLDIPENDENTI dallo stato di DETENZIONE*	11	18	8	1	70	19	127
	Condannati TOSSICO/ALCOOLDIPENDENTI in MISURA PROVVISORIA	2	12	4	1	31	7	57
	Condannati AFFETTI da AIDS dallo stato di LIBERTA'	0	1	0	0	0	0	1
	Condannati AFFETTI da AIDS dallo stato di DETENZIONE *	1	5	1	0	0	1	8
Semilibertà	Condannati dallo stato di LIBERTA'	2	1	1	1	6	1	12
	Condannati dallo stato di DETENZIONE *	6	6	4	2	68	4	90
Detenzione domiciliare	Condannati dallo stato di LIBERTA'	92	103	110	16	516	102	939
	Condannati dallo stato di DETENZIONE *	46	86	90	20	387	63	692
	Condannati in MISURA PROVVISORIA	19	49	6	1	281	16	372
	Condannati AFFETTI da AIDS dallo stato di LIBERTA'	0	0	1	1	0	0	2
	Condannati AFFETTI da AIDS dallo stato di DETENZIONE *	3	0	1	0	0	0	4
	Condannate MADRI/PADRI dallo stato di LIBERTA'	0	0	0	0	1	0	1
	Condannate MADRI/PADRI dallo stato di DETENZIONE *	3	0	0	0	7	1	11
Sanzioni non detentive	LAVORO DI PUBBLICA UTILITA'	262	584	618	213	919	249	2845
	MESSA ALLA PROVA	298	561	432	206	1376	326	3199
Lavoro all'esterno	LAVORO ALL' ESTERNO	31	47	17	14	90	8	207
Libertà vigilata	LIBERTA' VIGILATA	133	112	32	17	343	56	693
Sanzioni sostitutive	SEMIDETENZIONE	1	0	0	0	0	0	1
	LIBERTA' CONTROLLATA	15	52		1	1		69
Indagini e Osservazioni	OSSERVAZIONI CONDANNATI in stato di DETENZIONE	100	366	79	19	696	222	1482
	OSSERVAZIONI INTERNATI	0	49	0	0	26	15	90
	OSSERVAZIONI CONDANNATI in stato di LIBERTA'	81	114	74	11	427	79	786
	ISTANZE PENDENTI per MESSA ALLA PROVA	474	646	631	254	1890	363	4258
	INDAGINI per soggetti in OSSERVAZIONE detenuti/internati	53	42	58	8	379	19	559
	INDAGINI per MISURE DI SICUREZZA	6	19	4	2	85	7	123
	INDAGINI per VARI MOTIVI	210	43	83	14	464	158	972
Attività di consulenza e trattamento	TRATTAMENTO CONDANNATI in stato di DETENZIONE	2	22	3	1	14	0	42
	ASSISTENZA FAMILIARE	3	18	9	1	91	1	123
TOTALI		1.991	3.112	941	838	9.036	864	19.281

Relativamente alla zona operativa 3 Alba - Bra che coincide con i consorzi socio assistenziali del territorio ASL CN2, relativamente a soggetti condannati che hanno eseguito la pena sul territorio nel periodo 1° gennaio - 31 dicembre 2018 l'Ufficio Esecuzione Penale Esterna di Cuneo ha gestito 45 persone in detenzione domiciliare e 28 in affidamento in prova al servizio sociale.

LA CASA DI RECLUSIONE “GIUSEPPE MONTALTO” DI ALBA



Aspettando un progetto

Com'è noto nel carcere albese, nei giorni a cavallo tra Natale 2015 e Capodanno 2016 si rivelò un'epidemia di legionellosi che costrinse al ricovero d'urgenza in ospedale alcune persone detenute presso la Casa di Reclusione albese. Non si trattava del primo caso tanto che per contrastare tale situazione, per tutelare la salute tanto del personale in servizio quanto dei detenuti e per dar corso ai necessari lavori di manutenzione dell'impianto idrico l'Amministrazione Penitenziaria dispose l'immediata sospensione delle attività dell'istituto. I detenuti vennero trasferiti ad altri penitenziari mentre gran parte del personale venne distaccato a nuove sedi. All'atto della chiusura i posti regolamentari erano 144 ed il personale contava in pianta organica 124 agenti di polizia penitenziaria e 6 educatori. La struttura, attualmente chiusa, tra l'altro è dotata di 1 campo sportivo, 1 palestra, 4 aule per attività formative, 1 teatro, 2 locali biblioteca, 1 locale di culto e 1 laboratorio. La vicenda di indubbia risonanza nazionale è stata negli anni scorsi oggetto di numerose iniziative da parte dei parlamentari del territorio, delle istituzioni locali e dei Garanti Regionale e Comunale delle persone private della libertà. Già dopo poche settimane furono stanziati da parte del Governo 2.000.000 di euro, a valere sul Piano di Edilizia penitenziaria 2016-2018, per i lavori di

“Adeguamento dei reparti di detenzione con rifacimento impianti idrico sanitari e termici”. Qualche mese dopo ad una specifica interrogazione parlamentare veniva risposto che “l'intero procedimento potrebbe vedere la conclusione con il completo recupero dell'istituto per la fine del 2017”.

A fine 2017 a fronte di una totale assenza di attività e di informazioni il “caso albese” veniva evidenziato, nel già citato Dossier sulle criticità del sistema penitenziario piemontese, curato dai Garanti della nostra regione ed indirizzato alla Direzione dell'Amministrazione Penitenziaria. All'interno del dossier veniva suggerito di prendere in considerazione una riapertura parziale dell'istituto attraverso la riattivazione del Padiglione, cosiddetto Collaboratori, autonomo rispetto al resto della struttura. Tale proposta, suffragata anche da alcuni sopralluoghi, fu messa in opera ed il carcere albese dopo gli opportuni interventi, ha ripreso una parziale funzionalità a partire dal 1° giugno 2017.

Di seguito, a futura memoria, si riprendono alcuni aspetti della vicenda relativamente agli anni 2017 e 2018 e ai primi mesi del 2019.

2017

26 giugno - Lettera dei Garanti Regionale e Comunale al Ministro della Giustizia per chiedere certezze sull'iter dei lavori. Conseguente diminuzione detenuti: media 42, affollamento 127%, terzo in Piemonte, dati Antigone.

3 agosto - Trasmissione al Ministro Orlando Ordine del Giorno approvato dal Consiglio Comunale di Alba del 21 luglio.

13 settembre - Inizio, secondo sito del Ministero della Giustizia, dell'incarico affidato alla ditta Magicom Ingegneria di Roma per il supporto alla progettazione per un importo pari a 21.593,70 euro. Termine incarico 5 dicembre.

4 ottobre - Il Sottosegretario Chiavaroli dichiara: “Entro fine anno verrà ultimato il progetto esecutivo. Poi si procederà con la gara d'appalto per l'esecuzione dei lavori. Entro la fine del 2018 la casa di reclusione riaprirà completamente”.

9 ottobre – Invio, da parte del Ministero, all'On. Mariano Rabino, in seguito ad apposita interrogazione parlamentare, del cronoprogramma.

Il testo del documento. “Con riferimento al procedimento di Alba, si elencano le seguenti fasi:

- a. Gara per incarico di supporto esterno in ausilio al progettista meccanico, effettuata nel mese di giugno 2017.*
- b. Consegna degli elaborati dal supporto esterno nel mese di agosto 2017.*
- c. Termine progettazione entro il mese di ottobre 2017.*
- d. Terminata la progettazione saranno necessari 60 giorni circa per la verifica esterna.*
- e. Verificato e validato il progetto, salvo Cta, partiranno le attività di gara che richiedono 6 mesi circa qualora l'intervento non venga considerato riservato ovvero secretato. Con la secretazione si stimano circa 2 mesi.*
- f. Per la realizzazione delle opere, potendo contare sulla totale disponibilità dei vari fabbricati del penitenziario e su una sensibile disponibilità di maestranze in cantiere, possono essere stimati 365 giorni naturali e consecutivi. In alternativa, procedendo per fasi con consegne frazionate, a scapito del periodo complessivo, è ragionevole supporre la riapertura di alcune sezioni con conseguente ingresso dei detenuti per il 2018.*
- g. Collaudo e riconsegna massimo 6 mesi dall'ultimazione.”*

11 ottobre - Osservazioni del Garante Comunale su dichiarazioni del Sottosegretario Chiavaroli e sul Cronoprogramma: “Analizzando attentamente la scansione dei tempi previsti dal cronoprogramma e mettendo

in fila le date, ci vuole poco a rendersi conto che se per i lavori si prevedono "365 giorni naturali e consecutivi" la fine dei lavori è prevedibile per gli ultimi mesi del 2019, senza considerare interruzioni dovute ad esempio alle feste comandate, a cui seguiranno, entro i sei mesi successivi, il collaudo e la riconsegna. Viene citata l'eventualità di consegne frazionate che comunque comporterebbero un allungamento dei tempi complessivi. Francamente riesce difficile individuare la fine del 2018 come riapertura anche solo parziale degli attuali padiglioni fuori servizio."

22 novembre - Risposta del Ministro della Giustizia alla nuova interrogazione dell'On. Mariano Rabino che conferma i dubbi precedenti: "L'amministrazione penitenziaria ha comunicato che la gara per l'aggiudicazione dei lavori si terrà entro i primi mesi del 2018 e questi saranno conclusi entro un anno dall'aggiudicazione. Procederò a ogni iniziativa di stimolo perché il carcere di Alba possa essere riaperto nei tempi stabiliti".

2018

22 marzo - Viene pubblicato sul sito del Ministero della Giustizia il Piano per l'edilizia penitenziaria per gli anni 2018-2020. In tale prospetto finanziario l'importo per i lavori previsti per la Casa di Reclusione albese viene aggiornato a 4.500.00 di euro. Sulla data di inizio dei lavori però non si hanno notizie ufficiali e neppure sull'emissione del bando per aggiudicare la realizzazione dei lavori stessi.

4 aprile - Lettera del Garante ai Parlamentari eletti in provincia di Cuneo per chiedere loro di farsi carico di incalzare il nuovo Governo a interessarsi della questione

13 aprile - l'argomento è stato affrontato il durante la riunione del Tavolo delle Autonomie presieduto dal Sindaco Maurizio Marella

23 giugno - A fronte di un colloquio telefonico con il Responsabile delle Risorse della Direzione dell'Amministrazione Penitenziaria, il Sindaco di Alba e il Garante comunale hanno ritenuto di investire, nuovamente, della tematica la Direzione stessa nella persona del dott. Pietro Buffa. Al momento non sono pervenuti riscontri scritti.

19 luglio - nuovo invito via mail ai parlamentari a occuparsi della vicenda.

10 agosto - messaggio mail dello stesso tenore del presente documento inviato dal Garante comunale al Sottosegretario, con delega all'Edilizia Penitenziaria, Vittorio Ferraresi.

12 settembre - risposta alla precedente comunicazione da parte della dott.ssa Giuseppina Esposito, Segretaria particolare del Sottosegretario Ferraresi.

"Gent.mo Dott. Alessandro Prandi, in merito alle problematiche del carcere di Alba da Lei portate all'attenzione del sottosegretario Ferraresi, è stata richiesta una istruttoria da questo ufficio agli uffici competenti dalla quale è emerso quanto segue.

I lavori, inizialmente rientranti nel progetto e poi stralciati per una esecuzione in economia da parte degli stessi ristretti, con provvedimento dei primi di agosto sono stati bloccati. Il provveditorato ha, infatti, rappresentato una serie di problematiche tecnico-economiche che non avrebbero consentito l'esecuzione in economia, con mano d'opera detenuta, dei lavori predetti. Pertanto, per motivi di contenimento dei costi, è stato deciso di modificare il piano operativo della sicurezza, segnatamente alle modalità di esecuzione del cantiere. Da qui l'esigenza di riformulazione del progetto che, a quanto risulta, è stato completato il 7 settembre c.m. e ne è previsto il deposito a breve nei prossimi giorni"

14 novembre - Appreso che il progetto definitivo risulterebbe essere in fase di validazione presso il Provveditorato Interregionale per le Opere Pubbliche del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, ho provveduto a interpellare direttamente tale ente, nella figura dell'Ing. Maurizio Modena, Dirigente Responsabile Ufficio Tecnico, che ha prontamente risposto: "Il nostro istituto non ha diretta competenza in merito alle opere da Lei citate, come noto di competenza del Ministero della Giustizia - e localmente del Dip. Amministrazione Penitenziaria Provveditorato Regionale del Piemonte, Liguria e valle d'Aosta - Servizio Tecnico, Torino. Il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, direzione generale del personale e risorse, ufficio VII, Roma, (dott. Pietro Buffa) ha richiesto in data 14/9/2018 il parere del Comitato Tecnico Amministrativo a questo Provveditorato e in data 17/9/2018 è stata richiesta la trasmissione di copia firmata digitalmente degli atti progettuali in quanto quella inviata risultava non sottoscritta; ad oggi attendiamo riscontro. Provvedo a sollecitare il Dipartimento."

17 novembre - In occasione della presenza ad Alba del Ministro della Giustizia, On. Alfonso Bonafede, il Sindaco Maurizio Marelo ed il sottoscritto hanno avuto un breve incontro privato con il Ministro stesso a cui sono state rappresentate le problematiche inerenti la Casa di Reclusione; si è provveduto in quella sede a consegnare "brevi manu" un promemoria.

15 dicembre - Viene pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale GU Serie Generale n.290 del 14-12-2018 il Decreto-Legge 14 dicembre 2018, n. 135 - Disposizioni urgenti in materia di sostegno e semplificazione per le imprese e per la pubblica amministrazione. (18G00163) che all'Articolo 7 – "Misure urgenti in materia di edilizia penitenziaria" prevede quanto segue:

1. Al fine di far fronte all'emergenza determinata dal progressivo sovrappioppamento delle strutture carcerarie e per consentire una più celere attuazione del piano di edilizia penitenziaria in corso, ferme le competenze assegnate al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti dalla normativa vigente in materia di edilizia carceraria, a decorrere dal 1° gennaio 2019 e non oltre il 31 dicembre 2020, al personale del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria di cui all'articolo 35, comma 1, della legge 15 dicembre 1990, n. 395, oltre alle attribuzioni di cui al comma 2 del predetto articolo, sono assegnate le seguenti funzioni:

a) effettuazione di progetti e perizie per la ristrutturazione e la manutenzione, anche straordinaria, degli immobili in uso governativo all'amministrazione penitenziaria, nonché per la realizzazione di nuove strutture carcerarie, ivi compresi alloggi di servizio per la polizia penitenziaria, ovvero per l'aumento della capienza delle strutture esistenti;

b) gestione delle procedure di affidamento degli interventi di cui alla lettera a), delle procedure di formazione dei contratti e di esecuzione degli stessi in conformità alla normativa vigente in materia;

c) individuazione di immobili, nella disponibilità dello Stato o di enti pubblici territoriali e non territoriali, dismessi e idonei alla riconversione, alla permuta, alla costituzione di diritti reali sugli immobili in favore di terzi al fine della loro valorizzazione per la realizzazione di strutture carcerarie.

2. Nello svolgimento delle funzioni di cui al comma 1, il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria può avvalersi, mediante la stipula di apposite convenzioni, del personale dei competenti Uffici del Genio militare del Ministero della difesa.

3. Il programma dei lavori da eseguire in attuazione del presente articolo, nonché l'ordine di priorità degli stessi, è approvato entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, con decreto del Ministro della giustizia, adottato, d'intesa col Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, su proposta del Capo del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria.

Il Capo del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, nel formulare la proposta di cui al primo periodo, tiene conto dei programmi di edilizia penitenziaria predisposti dal Comitato paritetico in materia di edilizia penitenziaria costituito presso il Ministero della giustizia.

4. All'attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo si provvede nel limite delle risorse finanziarie disponibili a legislazione vigente destinate all'edilizia penitenziaria.

27 dicembre - Conferenza stampa, tenutasi presso la sede del Consiglio Regionale del Piemonte, per la presentazione del dossier "Elenco delle principali criticità strutturali degli istituti penitenziari del Piemonte la cui risoluzione costituisce la necessaria premessa per una nuova esecuzione penale" redatto a cura del Garante regionale e dei Garanti comunali. Il documento - che riporta una capitolo dedicato alla situazione albese - è stato trasmesso al Capo del DAP, dott. Francesco Basentini.

2019

9 gennaio - L'onorevole Fabiana Dadone, Deputata cuneese del Movimento 5 Stelle, ha depositato un'interrogazione "a risposta in commissione" (5/01160) al Ministro della Giustizia per chiedere informazioni circa la situazione dei lavori che dovrebbero interessare il Carcere di Alba. Nel testo viene chiesto al Ministro "se sia a conoscenza delle ragioni per le quali l'iter dei lavori della casa di reclusione di Ala non sia ancora ripartito e, qualora non vi fossero idonei motivi per il citato rallentamento dell'iter, cosa intenda fare al fine di permettere l'avvio dei lavori."

22 gennaio - Il Sindaco di Alba Maurizio Marelo scrive una lettera al Ministro della Giustizia in vengono rappresentate le preoccupazioni dell'Amministrazione ed in cui si sollecita una risposta in merito alla situazione

anche considerato sia i presupposti del DL. 1/12/2018 sia il fatto che il Piano di Edilizia Penitenziaria 2018-2020 non è più consultabile sul sito internet del Ministero.

6 febbraio - Audizione del Capo del DAP, Francesco Basentini, davanti alla Commissione Giustizia della Camera. L'onorevole Enrico Costa, Deputato cuneese di Forza Italia, nel suo intervento pone la questione della situazione del Carcere di Alba portandola ad esempio della fallacia dei dati divulgati dal Ministero, secondo cui i posti disponibili sarebbero 142 contro 47 detenuti presenti, chiedendo poi conto sull'iter dei lavori, citando anche la recente lettera inviata al Ministro Alfonso Bonafede dal sindaco Maurizio Marengo. Non vi sono risposte in quella sede.

12 marzo - Il sottosegretario alla Giustizia Vittorio Ferraresi, interviene alla Camera dei Deputati in risposta all'interrogazione dell'onorevole Fabiana Dadone, ed informa che il progetto che riguarda i lavori per il rifacimento degli impianti della Casa di reclusione di Alba è stato approvato, lo scorso 20 febbraio, dal Provveditorato interregionale delle opere pubbliche.

14 marzo - Il ministro della Giustizia Alfonso Bonafede e quello delle Infrastrutture e dei Trasporti Danilo Toninelli firmano il decreto con cui viene approvato il Piano di edilizia penitenziaria 2019.

Il provvedimento dà il via dunque alla realizzazione del programma dei lavori, nel rispetto delle priorità attribuite loro, come proposto dal Capo del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, sentito anche il Comitato paritetico sulla materia costituito presso il Ministero della Giustizia.

A corollario di questa nota è necessario rilevare che:

1. Nell'istituto albese lavorano 116 persone. La loro vita e quella delle loro famiglie, in assenza di una struttura adeguata che possa occuparli in modo sensato, è assolutamente precaria con il rischio di trasferimenti ad altri complessi detentivi con tutto quello che ne consegue per l'organizzazione familiare, degli affetti e delle relazioni con il territorio albese.
2. Il Carcere di Alba è costituito da edifici, terreni e impianti di proprietà dello Stato che senza manutenzione sono destinati ad un sempre maggiore deperimento con la conseguente perdita di valore di un bene di proprietà della collettività.
3. L'attuale carenza di spazi mina sul nascere le attività cosiddette socializzanti rivolte ai detenuti che hanno come obiettivo quello di abbattere la recidiva ovvero la possibilità di commettere reati una volta tornati in libertà; una minaccia per la sicurezza dei cittadini ed una messa a repentaglio di uno dei dettami fondamentali della nostra Costituzione, quello contenuto nell'articolo 27: "Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato".
4. Si rileva comunque che periodicamente nel tempo si sono susseguiti dei sopralluoghi, verosimilmente, da parte di funzionari del DAP, presumibilmente in funzione della redazione del progetto e delle conseguenti azioni.
5. Il continuo riconcorrersi di date e previsioni mina la fiducia che le comunità locali pongono nelle istituzioni centrali della nostra Repubblica; inoltre è opportuno sottolineare come intorno e all'interno del Carcere di Alba si siano sviluppate negli anni attività sociali,

imprenditoriali, educative rivolte alle scuole sui temi della legalità e di volontariato che contribuiscono alla coesione sociale del territorio.

La struttura

La Casa di Reclusione di Alba è intitolata all'Agente scelto della Polizia penitenziaria Giuseppe Montalto che prestò prima servizio al carcere Le Vallette di Torino poi all'Ucciardone di Palermo. Fu ucciso il 23 dicembre 1995 da due killer a Palma, una frazione di Trapani, davanti alla casa del suocero, presenti la moglie incinta e la figlia di 10 mesi. Il delitto fu considerato un avvertimento dei vertici di Cosa Nostra nei confronti del trattamento dei boss nelle carceri. Anni dopo un pentito, Francesco Milazzo, rivelò che fu ucciso perché aveva sequestrato un biglietto fatto arrivare in carcere ai boss Mariano Agate, Raffaele Ganci e Giuseppe Graviano. Per l'omicidio è stato condannato all'ergastolo come esecutore materiale Vito Mazzarache che uccise anche il giornalista Mauro Rostagno.

In seguito alla parziale riapertura del giugno 2017 vengono utilizzati gli uffici direzionali, amministrativi e degli educatori i locali appartenenti agli edifici ultimati nel 1987 mentre la parte detentiva è allocata in una palazzina di due piani, in buono stato, la cui ristrutturazione è stata ultimata nel 2014 e che ospita 24 camere. La dimensione delle celle è in media di 9 metri quadrati ed ognuna può ospitare al massimo 2 detenuti. Ogni cella è dotata di letto a castello (con materassi, lenzuola e coperte), armadi, tavolo, sgabello, televisore e di servizi igienici separati dotati di acqua corrente (fredda e calda) e doccia. All'interno delle celle c'è una buona illuminazione sia naturale che artificiale.

Al piano terra sono ospitati l'Area sanitaria, il locale per i colloqui che, quando il tempo lo consente possono essere ospitati nel giardino antistante la sezione, una piccola palestra e la cucina. Nel mese di luglio 2017 è stato ampliato lo spazio dedicato al passeggio.

L'Area sanitaria, la cui responsabilità è affidata all'Asl CN 2, è costituita da tre locali: l'ambulatorio per le prestazioni medico-infermieristiche, l'ambulatorio per le prestazioni specialistiche, un ufficio che ospita il medico responsabile, il servizio prenotazioni e l'archivio. Per l'eventuale ricovero di detenuti sono riservati due posti all'Ospedale San Lazzaro di Alba. Il presidio sanitario presso il carcere è dotato di apparecchiature per l'aerosol-terapia, un aspiratore, un defibrillatore, un elettrocardiografo. Il Protocollo Prevenzione Suicidi è stato redatto ed approvato.

Al secondo piano oltre sono ospitati un piccolo locale di culto, la biblioteca e una piccola aula.

La Casa di Reclusione ospita un piccolo museo, curato da un gruppo di appartenenti al Corpo di Polizia Penitenziaria. Allestito in una stanza della Casa di reclusione, custodisce arredi e cimeli del

vecchio carcere San Giuseppe, chiuso nel 1986 ed altri oggetti provenienti da altri istituti. Il cimelio più importante dal punto di vista storico è il registro matricola sul quale si annotavano gli ingressi dei detenuti. Nelle pagine dell'autunno 1944, subito dopo i "23 giorni" narrati da Beppe Fenoglio, si incontrano nomi legati alla Resistenza albese, o alla storia sportiva della città, come il portiere della Juventus Beppe Perucchetti, sfollato ad Alba con la squadra bianconera nel 1942 e incarcerato per sospetta collusione con i partigiani, trasferito poi a Torino e liberato alla fine della guerra. Sulla pagina di sinistra il registro matricola riporta dati anagrafici del detenuto, impronte digitali, motivo dell'arresto e data di reclusione. Sulla pagina di fronte, in alcuni casi, solo una croce e la data di morte; spesso il giorno stesso. In queste trova riscontro "L'eccidio delle carceri" consumatosi il 18 novembre 1944 quando cinque giovani partigiani furono catturati, reclusi nel carcere albese e uccisi dai fascisti. A ricordo di tale tragico evento è dedicata una lapide posta sull'edificio (oggi ristrutturato e adibito ad altri fini) che ospita il vecchio carcere San Giuseppe.

Un pezzo di storia della Città che merita di essere valorizzato e portato alla conoscenza di tutti.

Le persone che operano in carcere

La direttrice è la dottoressa Giuseppina Piscioneri che al momento ricopre tale incarico come reggente in attesa che venga definita, a seguito della conclusione dell'iter di attribuzione degli incarichi, la posizione del dottor Domenico Arena che a cui, in data, 20 novembre 2018, è stato conferito l'incarico di direttore della Casa di reclusione di Alba

Il comandante della Polizia Penitenziaria è il Commissario Capo Giuseppe Colombo. In pianta organica sono previsti 124 agenti, al 32/12/2018 erano presenti 104, di cui 14 distaccati presso altri istituti. Il responsabile dell'area Detenuti in trattamento è Sergio Pasquali che presta servizio anche al Carcere di Asti. Sono previsti 6 educatori, in servizio effettivo alla fine dell'anno erano 3 di cui 1 in aspettativa.

Medico Responsabile del Presidio Sanitario del carcere albese è il dottor Paolo Lo Russo, presente in istituto per 18 ore alla settimana. I Medici addetti all'Assistenza Sanitaria Penitenziaria sono 4 che garantiscono 12 ore di copertura oraria giornaliera, con sempre un medico presente. Sono impegnati 2 infermieri a tempo pieno e 4 infermieri a rotazione che garantiscono 8 ore di copertura oraria giornaliera con un impegno settimanale di 56 ore e presenza dalle 8 alle 20. Il Servizio per le Dipendenze dell'Asl assicura la presenza di un infermiere, di un assistente sociale e di uno psicologo per di 1 ora a settimana ciascuno.

Presso la Casa di Reclusione di Alba opera come Cappellano Don Luigi Alessandria che oltre a tale incarico ricopre il ruolo di direttore della Caritas diocesana. Don Alessandria, tra l'altro, gestisce il Centro di prima accoglienza albese di via Pola, dove i detenuti appena usciti dal carcere, senza un posto in cui andare, possono soggiornare.

Le persone detenute

I dati di questa sezione della relazione, ed anche nella prossima, sono forniti dalla Direzione della Casa di reclusione.

Al 31/12/2018 le persone detenute presso la struttura erano 44: 29 italiani, 15 stranieri. Considerando una capienza di 35 posti, l'affollamento è pari al 126%, una delle percentuali più alte dell'intera Regione. La presenza media per il 2018 risulta essere di 44 persone detenute, come si evidenzia nella dettagliata tabella a fianco.

CR ALBA	Presenze	di cui stranieri
31 Gennaio	44	17
28 Febbraio	43	15
30 Marzo	18	18
30 Aprile	46	17
31 Maggio	47	17
30 Giugno	47	14
31 Luglio	46	15
31 Agosto	48	17
30 Settembre	48	16
31 Ottobre	48	18
30 Novembre	47	19
31 Dicembre	44	15

Al fine 2018 i cosiddetti "giovani adulti", ossia persone comprese tra i 18 e 21 anni erano 3.

Le attività in cui sono coinvolti i detenuti

Attività Formative:

- Corso di Formazione Professionale di addetto al Giardinaggio ed Ortofrutticoltura di ore 600 (avviato il 4/12/2017, con una frequenza di 4 lezioni settimanali; organizzato e gestito da Fondazione Casa di Carità Arti e Mestieri Onlus; n. 15 iscritti);
- Corsi Scolastici CPIA: corso di Inglese svoltosi da ottobre 2017 a maggio 2018 per complessive ore 50, partecipanti n. 20;
- Corso di Arte e Musica, svoltosi da novembre 2017 a marzo 2018 per complessive ore 2 e 30 minuti settimanali, partecipanti n. 17; nel corso della predetta attività sono state realizzati lavori in ceramica.

Altre Attività Trattamentali:

- Laboratorio Teatrale: progetto finanziato dalla Cassa di Risparmio di Cuneo e realizzato dall'Associazione Culturale Il Teatro delle Dieci di Torino e coordinato dalla Regista Fulvia Roggero; svoltosi da novembre 2017 a giugno 2018 per un totale di 40 incontri della durata

di ore 2 e 30 minuti. Il progetto si è concluso con la realizzazione della rappresentazione Teatrale dal titolo Lupus in Favola, che ha coinvolto 15 detenuti attori e di altri detenuti come spettatori, tenutosi nell'Area Verde Intramuraria alla presenza degli operatori e dei familiari e del Sindaco di Alba il 29 giugno.

- Progetto Inseparabili che prevede l'accudimento di pappagallini ad opera di n. 2 detenuti;
- Corso di Primo soccorso organizzato dalla Croce Rossa Italiana sede di Alba, rivolto ai detenuti e agli operatori penitenziari per n. 4 incontri di ore 2 ciascuno dal mese di Ottobre 2018 a novembre 2018; partecipanti n. 21 detenuti; d. Laboratorio di Pet Therapy organizzato dall'Associazione RecuperAmiamoli ONLUS dal mese di febbraio 2018 al mese di ottobre 2018 per complessive ore 60 con incontri a cadenza settimanale della durata di ore 2 cadauno; partecipanti n. 21 di cui n. 4 detenuti hanno fruito dell'Art 21 OP per lo svolgimento di sedute di IAA presso la struttura Casa Maria Rosa e l'Istituto Scolastico Piera Cillario Ferrero di Alba; e. Partecipazione nel mese di ottobre 2018 alla Fiera del Tartufo con i prodotti dell'Istituto (Valelapena e prodotti ortofrutticoli Bio) con n. 6 detenuti accompagnati da volontari ed operatori penitenziari;
- Attività organizzate dall'Associazione di Volontariato Arcobaleno:
 - Laboratorio di Lettura tenuto dal mese di gennaio 2018 al mese di giugno 2018; con 7 partecipanti;
 - Incontri di lettura nei mesi estivi 2018; partecipanti n. 9;
 - Giornata Internazionale per l'eliminazione della violenza sulle donne, incontro realizzato in data 05/12/2018 con la partecipazione di n. 12 detenuti;
 - Corso di Bricolage avviato da novembre 2018 ed in fase di svolgimento; partecipanti n. 15 per ore 2 a cadenza settimanale.

Attività Religiose:

- Catechesi a cadenza settimanale della durata di 1 ora e 30 minuti svolta da una suora e una volontaria; partecipanti n. 8
- Catechesi tenute dal Cappellano del Carcere il sabato mattina coadiuvati da due volontari;

Attività Sportive:

- è attiva la palestra, dove si reca in supervisione 1 volta a settimana un assistente volontario, professore di educazione fisica in pensione, per supervisionare l'attività svolta dai detenuti;
- Torneo Triangolare di Calcio tra i detenuti e gli studenti e i professori dell'Istituto Piera Cillario Ferrero di Alba e l'Istituto Enologico nel mese di giugno 2018.

Convenzioni stipulate dalla Casa di Reclusione con enti terzi per lo svolgimento di particolari attività o servizi a favore dei detenuti

- Convenzione con il Patronato Acli di Alba per la gestione delle pratiche di disoccupazione dei detenuti;
- Rinnovo dell'accordo con l'Istituto Enologico "Umberto I" di Alba per la produzione del vino "Valelapena".
- Protocollo di Intesa tra ASL CN2 di Cuneo e Casa di Reclusione per le modalità di erogazione dell'assistenza sanitaria alle persone ristrette e la riduzione del rischio auto lesivo e suicidario; in attesa di sottoscrizione da parte dell'ASL d.
- Convenzioni stipulate con l'Istituto Cillario Ferrero di Alba e l'Istituto Leonardo da Vinci di Alba per i percorsi di Alternanza Scuola-Lavoro che hanno coinvolto 4 studentesse.

Attività lavorative per i detenuti retribuite dall'Amministrazione

I posti di lavoro destinati ai detenuti per assicurare i servizi di base necessarie ai detenuti stessi e all'istituto e che consistono in servizi domestici e di manutenzione ordinaria della struttura sono in totale 17 per complessive 46 ore lavorative giornaliere. A questi si aggiungono nel periodo da luglio a dicembre 8 posti per le attività agricole (vigneto, orto) e il mantenimento del verde per complessive 40 ore giornaliere.

Tutti i lavoratori fruiscono del riposo settimanale la domenica e nei festivi, salvo la cucina che ovviamente lavora sempre, alternandosi nei riposi.

Dei 17 posti di lavoro, 12 sono a tempo indeterminato e 5 a tempo determinato con turni di 2 mesi per le mansioni più generiche, per ampliare la possibilità di lavoro.

Il numero dei detenuti che svolgono almeno una attività lavorativa nell'arco dell'anno varia in base alla movimentazione in entrata e in uscita e ai conseguenti avvicendamenti sul posto di lavoro.

Nel dettaglio:

- in cucina ci sono 5 addetti: 1 cuoco impiegato per 4 ore, 3 aiuti cucina per 3 ore ciascuno e 1 addetto alla distribuzione dei pasti per 1 ora al giorno;
- per le pulizie degli spazi in comune nella zona detentiva (la pulizia interna alla cella è demandata agli occupanti) vi sono 3 addetti: 2 per 2 ore e 1 per 3 ore al giorno;
- per la pulizia degli Uffici direzionali e strutture annesse esterne al muro di cinta e cura del verde vi sono 3 addetti che svolgono 4 ore ciascuno;
- per la lavanderia che provvede alla lavatura e stiratura lenzuola (per i capi personali di abbigliamento provvedono i detenuti in proprio) vi è 1 addetto per 2 ore;
- per la barberia vi è 1 addetto per 1 ora;

- per la spesa dei detenuti (ritiro richieste e distribuzione generi acquistati tramite l'impresa di mantenimento, cosiddetto sopravvitto) vi sono 2 addetti impiegati 2 ore ciascuno;
- per la biblioteca (gestione prestito librario, distribuzione avvisi e modulistica relativa alle varie richieste che possono essere avanzate dai detenuti) vi è 1 addetto per 1 ora al giorno;
- per la manutenzione del fabbricato (piccoli lavori di muratura, interventi agli impianti elettrici e idraulici) vi è 1 addetto per 5 ore giornaliere;
- per le coltivazioni (potatura e manutenzione e vendemmia della vigna, coltivazioni orticole nella serra e non, cura del giardino) vi sono 8 addetti per 40 ore giornaliere nei mesi da luglio a dicembre. Nel restante periodo dell'anno provvedono i detenuti impegnati nel corso professionale.

Attività lavorative alle dipendenze di terzi

- 1 tirocinio di inclusione sociale presso un'azienda elettrica ai sensi DGR 42-7397 del 7.4.2014 della durata di 6 mesi con possibilità di rinnovo fino a 24 mesi
- 1 borsa lavoro presso il Comune di Guarene con L.R.34/2008 della durata di 1 anno.

Colloqui

La direzione del Carcere riferisce che *“La maggior parte (intorno al 90%) fruisce di colloqui. Quelli che non ne usufruiscono sono per lo più stranieri che non hanno riferimenti sul territorio. La frequenza dei colloqui è molto varia da caso a caso passando da pochi colloqui l'anno a qualche decina fino ad arrivare per alcuni a 80 e oltre. Ciò dipende dalla vicinanza dei congiunti al luogo di detenzione ma anche dalle situazioni familiari di ciascuno”*.

A tal proposito si rimanda al capitolo “Conclusioni” nella sezione “Criticità rilevate”

Le attività dei volontari nel carcere di Alba

Di fondamentale importanza per il funzionamento della Casa di reclusione sono le attività svolte dal mondo di volontariato. Nel carcere di Alba sono attive tre realtà associative: Arcobaleno, RecuperAmiamoli e, da fine 2018, CRIVOP - Cristiani Volontari Penitenziari.

- **L'Associazione Arcobaleno**, nata nel maggio 2007, ha come finalità principale il coordinamento delle attività svolte dai volontari penitenziari presso la Casa di Reclusione di Alba. Può contare su attualmente su **ventisette volontari** autorizzati, alcuni ai sensi dell'art. 17, altri ai sensi dell'art. 78 dell'Ordinamento Penitenziario.

L'attività principale dell'Associazione Arcobaleno è finalizzata all'accompagnamento personale dei detenuti, attraverso percorsi diversificati e individualizzati, sia sul piano

educativo/formativo che assistenziale. L'Associazione partecipa al Coordinamento Regionale dei volontari penitenziari.

Collabora inoltre con gli Enti assistenziali territoriali quali Consorzio Socioassistenziale Langhe e Roero, Servizi Sociali del Comune di Alba, Ufficio Esecuzione Penale Esterna di Cuneo, Caritas albese e Centro di Pronta Accoglienza.

I volontari di Arcobaleno svolgono compiti diversi, in relazione alle caratteristiche personali, al tipo di preparazione, alle esperienze pregresse, al proprio tempo disponibile.

Le attività svolte sono riferite principalmente ai seguenti ambiti:

- assistenziale
- educativo/formativo
- culturale
- catechetico/religioso
- sostegno personale e morale
- aiuto al reinserimento a fine pena
- accoglienza e sostegno ai familiari
- collaborazione con istituti scolastici per attività di informazione, sensibilizzazione sulle problematiche penitenziarie e per la programmazione di esperienze di alternanza scuola-lavoro

Le attività svolte dai volontari consistono prevalentemente in:

- distribuzione del vestiario e di generi di prima necessità ai detenuti indigenti: indumenti, piccoli contributi in denaro per spese minute (telefono, francobolli, bombolette gas, ...);
- la fornitura di medicine, occhiali, ticket per protesi dentarie, presidi sanitari non forniti dal SSN
- accoglienza e accompagnamento dei familiari dei detenuti. Alcuni volontari, in caso di necessità, accompagnano al/dal carcere i familiari privi di mezzi propri di trasporto, ma anche gli stessi detenuti che usufruiscono di permessi o al momento della dimissione. I parenti che vengono da lontano per incontrare i detenuti, ma gli stessi detenuti in permesso, possono sostare per il tempo necessario in un alloggio della Caritas o essere accompagnati e assistiti nelle loro necessità;
- assistenza ai detenuti in particolari situazioni: permessi premio, detenuti autorizzati al lavoro esterno ai sensi dell'art. 21 O.P., dimessi privi di riferimenti all'esterno, disbrigo di pratiche burocratiche (presso Patronato ACLI in base a Convenzione, INPS,

diversi Comuni per certificazioni anagrafiche e rilascio documenti di identità, Camera di Commercio, Servizi sociali, ecc.)

- attività di tipo culturale ed educativo: sono attivi due gruppi, uno di lettura guidata di giornali e riviste l'altro è un laboratorio di espressività (scrittura creativa, attività grafiche e bricolage)
- gruppi di catechesi e animazione delle celebrazioni liturgiche dove sono impegnati il cappellano, due religiose e alcuni volontari laici.
- accompagnamento personale e sostegno morale ai detenuti.

L'associazione in collaborazione con alcuni istituti scolastici del territorio, vengono organizzate attività di educazione alla legalità e di approfondimento sui temi della giustizia, che in taluni casi prevedono visite/ incontri degli studenti con gli operatori e con gruppi di detenuti. In collaborazione con i docenti degli Istituti coinvolti e con gli operatori penitenziari, Arcobaleno concorre alla progettazione e alla realizzazione di esperienze di tirocinio formativo e di alternanza scuola-lavoro.

L'interlocuzione costante che il Garante intrattiene con i volontari di Arcobaleno consente di evidenziare alcuni aspetti del loro rapporto con l'istituzione carceraria:

“negli ultimi anni, si può registrare un progressivo miglioramento delle relazioni e, conseguentemente, della collaborazione tra volontari, educatori e con gli Uffici interni (matricola, casellario, saltuariamente la ragioneria). Salvo alcune eccezioni sono positive le relazioni con gli Agenti di polizia penitenziaria sono positive. Bisogna però rilevare che alcune mansioni vengono ancora svolte, tuttavia, in modo eccessivamente “burocratico”, il che spesso non agevola l'attività dei volontari e crea problemi ai detenuti e/o ai loro familiari. A livello generale, soprattutto dirigenziale, permane la concezione del volontario “tappabuchi”, che supplisce alle carenze dell'Amministrazione; viceversa con lo staff educatori il rapporto può essere considerato ‘alla pari, con uno scambio costante di informazioni ed una reale collaborazione’”.

- **L'Associazione RecuperAmiamoli** è stata costituita con lo scopo di realizzare all'interno dei canili programmi di recupero comportamentale a favore dei cani ospiti dei rifugi per destinarli ad attività di pet therapy presso case di riposo, strutture psichiatriche, luoghi di degenza, comunità per disabili, comunità per minori e scuole. I cani da pet therapy o d'ausilio, addestrati dall'Associazione, qualora richiesti, verranno affidati a privati o associazioni previa debita verifica dell'idoneità del luogo e delle condizioni di custodia dell'animale. L'associazione è impegnata a collaborare con soggetti privati affetti da

disabilità o limitazioni motorie, già proprietari e possessori di cani, per preparare gli animali a divenire cani d'ausilio.

All'interno del carcere di Alba l'associazione promuove a partire dal 2004 delle iniziative di formazione rivolte ai detenuti finalizzata a fornire loro le conoscenze nonché le competenze necessarie per la conduzione di un pet partner nell'ambito di Interventi Assistiti con Animali IAA. I detenuti che partecipano al corso e sono in possesso dei requisiti giuridici per accedere ai benefici premiali nonché delle accertate capacità di conduzione dei cani, sperimentano quanto acquisito in ambito Attività Assistita con Animali in alcune strutture di accoglienza e in alcune scuole del territorio.

- **CRIVOP – “Cristiani Volontari Penitenziari”** è una realtà associativa, fondata nel 2008, che agisce in parecchie regioni d'Italia. A partire dal febbraio 2019 CRIVOP 23 febbraio propone il progetto "Cineforum Onesimo" all'interno del carcere di Alba. Il Cineforum prevede la proiezione di diversi film, selezionati per un pubblico penitenziario, la durata, compresa la presentazione e il dibattito conclusivo è di circa due/tre ore per ogni proiezione. Questa attività prende il nome da “Onesimo”, uno schiavo di cui si parla nella Bibbia, che scappò da Colosse e andò a trovare l'apostolo Paolo a Roma, dove si convertì al cristianesimo.

ATTIVITÀ SVOLTE DAL GARANTE

Nel corso del 2018 per l'attività di Garante sono state impiegate **164,5 ore, pari a poco più di 20 giornate lavorative di 8 ore**: momenti istituzionali, riunioni del Coordinamento regionale dei garanti, visite presso la Casa di reclusione - sia per i colloqui con i detenuti sia per incontrare la direzione o gli operatori - iniziative rivolte all'opinione pubblica. Non è stato preso in considerazione il tempo per gli spostamenti, le telefonate con i vari enti interessati, la redazione di documenti o relazioni, ed in generale l'attività più strettamente di segreteria. **Per l'attività non sono stati percepiti emolumenti (così come previsto dalla Delibera istitutiva del Consiglio Comunale) né richiesti rimborsi spesa.**

100,5 sono le ore impiegate presso la Casa di Reclusione in colloqui con le persone detenute, controllo della situazione degli spazi e dei servizi, interlocuzione con agenti o altro personale su argomenti di carattere generale;

23 ore sono state impiegate per attività promosse dal Coordinamento regionale dei Garanti la presentazione del dossier sulle criticità del sistema penitenziario piemontese.

41 ore sono state utilizzate per attività di rappresentanza istituzionale e di tipo organizzativo per eventi e manifestazioni con rappresentanti delle istituzioni, funzionari, operatori del sociale e del sistema penitenziario.

Nell'arco del 2018, in analogia all'anno precedente, le tematiche carcerarie hanno avuto una discreta eco sulle pagine dei mezzi di comunicazione locali e di settore: sono pubblicati **17 articoli**.

Presenza in Carcere e Iniziative volte a garanzia dei diritti dei detenuti

Nel 2018 sono state direttamente effettuate 42 visite finalizzate specificatamente ai colloqui e alla verifica delle condizioni di detenzione. La modalità adottata è stata quella di una presenza settimanale (indicativamente al sabato e con più frequenza nei periodi festivi)

I colloqui effettuati sono stati 73 richiesti da 27 detenuti: il 61% delle persone ospitate mediamente ogni mese. Ogni colloquio ha una durata media di 30 minuti. La maggioranza delle richieste ha riguardato lo stato di avanzamento delle richieste di permesso, l'eventualità di avere accesso ad opportunità lavorative o a pene alternative od ancora alla raccolta di informazioni per presentare domanda di risarcimento ai sensi del decreto legge 92/2014, convertito con modifiche in nella legge 117/2014, relativamente ai "rimedi risarcitori in favore dei detenuti e degli internati che hanno subito un trattamento in violazione dell'art. 3 della CEDU" ossia che hanno soggiornato in celle con metrature al di sotto di quelle previste dalla norma europea.

Una particolare attenzione è stata prestata a casi “critici” afferenti ai temi dell’affettività, al rapporto con la famiglia, dell’immigrazione e delle condizioni di salute. In questo caso è doveroso mettere in evidenza la capacità di reazione della struttura e degli operatori di farsi carico delle - peraltro poche - situazioni complesse sia dal punto di vista meramente tecnico sia nel farsi carico delle singole problematiche.

Gli stranieri hanno rappresentato il 26% delle persone che hanno chiesto il colloquio a fronte di una presenza media mensile del 44%. Ad ogni richiesta di colloquio è seguito un interessamento diretto presso gli uffici interessati, sia presso la Casa di reclusione che esterni ad essa oppure è stato effettuato un approfondimento specifico. Durante le visite si è provveduto a controllare gli spazi detentivi, gli spazi comuni, i locali adibiti alla cucina e alla socialità.

Di carattere più generale sono state le interlocuzioni con la direzione del carcere. Gli argomenti trattati sono stati i seguenti regolamento che norma i colloqui e le telefonate per i detenuti, la stesura del Piano di Istituto e l’organizzazione di iniziative di coordinamento.

Corre l’obbligo sottolineare alcuni momenti significativi all’interno del carcere: la collaborazione prestata per la riuscita della cena di raccolta fondi a favore della Associazione La collina degli Elfi promossa dai componenti del corpo degli Agenti di Polizia penitenziaria tenutasi l’**8 giugno**, l’organizzazione dell’incontro tra il Sindaco di Alba ed una rappresentanza di detenuti il **29 giugno**, la visita al laboratorio di Pet Therapy organizzato dall’associazione RecuperAmiamoli l’**8 agosto**.

Il collegamento Stazione ferroviaria-Carcere. Il 9 giugno 2018 è stata attivata la nuova linea sperimentale che collega la Stazione ferroviaria alla Casa di Reclusione. Nata dalla collaborazione con il Comune, l’Agenzia della Mobilità Piemontese e il Consorzio Granda Bus, il collegamento è operativo ogni sabato mattina con una corsa di andata e una di ritorno. L’intento è quello di garantire alle famiglie dei reclusi un sistema di trasporto pubblico da e verso la Casa di Reclusione, è stato predisposto in armonia con quello della tratta ferroviaria SFM4 Torino-Bra-Alba, per permettere anche ai numerosi utenti provenienti da altri Comuni di usufruire facilmente del servizio. Gli utenti possono viaggiare utilizzando un abbonamento del TPL urbano oppure acquistando un titolo di viaggio nei punti vendita convenzionati o a bordo, secondo l’ordinaria tariffazione delle linee urbane. Si è trattato del primo tentativo di affrontare l’annoso problema, più volte sollevato, della distanza tra Carcere e centro cittadino.

Nel periodo tra il 1/6 e il 31/12 è stato utilizzato da 13 persone e si sono registrati alcune problematiche: la difficoltà di reperire i biglietti singoli presso la tabaccheria della stazione, la

mancanza di adeguata segnalazione del servizio presso la pensilina della fermata nella piazza della Stazione FFSS, la mancanza di sincronia tra gli orari del servizio e le cadenze dei colloqui.

Iniziativa nel contesto regionale

Come ricordato più volte i Garanti comunali del Piemonte si ritrovano, coordinati dal Garante regionale e dai suoi collaboratori, per condividere gli aspetti salienti del lavoro svolto, per mettere in evidenza buone pratiche e confrontarsi sulle criticità emerse. Negli ultimi mesi del 2015 è stato formalizzato il Coordinamento regionale dei Garanti. Nel 2018 ho partecipato a 6 riunioni del Coordinamento: **18 gennaio, 4 aprile, 4 luglio, 24 settembre, 16 novembre e 13 dicembre**; da segnalare l'incontro con il Coordinatore nazionale dei Garanti, Stefano Anastasia e l'incontro con il Provveditore interregionale Liberato Guerriero e la responsabile regionale dell'Area detenuti in trattamento Francesca Romana Valenzi.

Oltre alla presentazione del già citato "Dossier sulle criticità strutturali del sistema penitenziario Piemontese" avvenuta il **27 dicembre** con una conferenza stampa presso la sede del Consiglio Regionale di Palazzo Lascaris a Torino alla presenza del presidente del Consiglio regionale Nino Boeti.

Tra le altre cose, il Coordinamento ha organizzato la presentazione del Rapporto sulla situazione carceraria in Italia, prevedendo un approfondimento sul Piemonte, curato dall'Associazione Antigone che si è tenuto presso la sede del Consiglio regionale il **3 agosto**.

Particolare importanza ha rivestito la promozione nei vari istituti piemontesi della pubblicazione "*Vademecum – Riferimenti utili per la comunità penitenziaria piemontese*". Tale documento nasce come strumento conoscitivo ed informativo da dare in mano ai detenuti ristretti nelle 13 carceri del Piemonte ed è un'ideale integrazione alla "*Guida ai diritti – orientarsi tra norme e pratiche penitenziarie*" realizzata dagli studenti di una specifica clinica legale attivata nell'ambito del Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Torino. Il lavoro è stato presentato alle persone detenute nel carcere di Alba la mattina **26 luglio** alla presenza del Garante regionale, dei docenti della Facoltà di Giurisprudenza e degli studenti che hanno partecipato alla Clinica legale. La pubblicazione rappresenta una piccola ma indispensabile tessera di un più ampio e complesso "puzzle" che è la rete sociale ed istituzionale, costituita dalla comunità penitenziaria ma anche dal tessuto territoriale di riferimento. Il "Vademecum", in sinergia all'agile ed esaustiva "Guida", vuole essere un prezioso ausilio anche al lavoro degli operatori e dei volontari penitenziari che cercano quotidianamente di districarsi nell'intreccio dei servizi e delle reti per dare senso ed esito favorevole ai percorsi di reinserimento sociale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà.

Iniziativa di sensibilizzazione sul territorio

La delibera comunale che fissa i compiti del Garante stabilisce che *“promuove iniziative di sensibilizzazione pubblica sul tema dei diritti umani delle persone private della libertà personale e della umanizzazione della pena detentiva”*. In quest’ottica ho partecipato, nell’arco dell’anno, ad iniziative volte a informare e sensibilizzare l’opinione pubblica e le istituzioni albesi sui temi relativi alla perdita della libertà personale. Anche questa relazione è concepita come uno strumento per diffondere notizie relativamente al mondo della detenzione e dell’esecuzione penale nella convinzione che soltanto una corretta e puntuale informazione possa contribuire a diminuire e contrastare molti dei pregiudizi che permeano questo ambito della vita sociale.

Il **15 marzo** si è svolto un incontro con due studentesse dell’Istituto Piera Cillario che hanno effettuato un progetto dell’alternanza scuola-lavoro all’interno del Carcere albese.

Il **12 giugno** si è tenuta l’audizione del Garante presso la IV commissione consiliare, promossa dal suo Presidente William Revello.

Il **5 ottobre**, presso il Palazzo Mostre e Congressi di Alba ho partecipato come relatore alla tavola rotonda *“Gli strumenti per costruire la legalità”* organizzata dal Liceo Leonardo da Vinci nell’ambito del progetto di alternanza scuola lavoro *“Cooperare per vivere: Alba incontra il centro Hurtado di Scampia”* realizzato con il contributo della Fondazione CRC e con la collaborazione del Comune di Alba. Il progetto ha coinvolto gli studenti della classe V. Hanno preso parte all’iniziativa anche Paolo Borgna, procuratore vicario della Procura della Repubblica di Torino, Cristiano Laino che opera nel centro Hurtado di Scampia e Valentina Sandroni, referente provinciale di Libera.

Nei mesi tra **ottobre 2018 e aprile 2019** si è organizzata *“TuttiDiritti - Carcere, Legalità, Persone”* che ha l’obiettivo di proporre alla cittadinanza albese una serie di iniziative e attività sui temi legati alla detenzione, alla legalità e ai diritti umani.

L’obiettivo è quello di sensibilizzare l’opinione pubblica locale su un concetto molto semplice e lineare: interessarsi ed investire in dignità e diritti significa interessarsi ed investire in rispetto della legalità sul territorio e nella sicurezza dei cittadini.

Il primo appuntamento è stato domenica **7 ottobre** in Piazza Elvio Pertinace, con *“Produzioni Ristrette”*, il mercatino dei prodotti e delle iniziative legate all’economia penitenziaria. Negli stand una vasta quantità di esperienze provenienti da tutta Italia: le borse e i complementi di arredo realizzati, con striscioni pubblicitari dismessi e ombrelli rotti, dall’associazione Sc’Art di Genova nati nei laboratori creativi con donne detenute ed ex detenute, i prodotti dell’orto del carcere di Ivrea condotto dalla Cooperativa Sociale agricola *“La Pecora Nera”* che in collaborazione

con l'associazione "Itaca" di Biella promuove anche dei laboratori per la lavorazione del legno; i complementi d'arredo e design "Ferro e Fuoco" realizzati nelle carceri di Saluzzo e Fossano con il supporto della Casa di Carità "Arti e Mestieri"; lampade, borse di tela, quaderni e piccoli oggetti realizzati nel laboratorio "Arte: espressione del Sé" dell'associazione "La Brezza" nel carcere torinese "Lorusso e Cotugno"; le borse che l'associazione Mai+Sole realizza nel laboratorio di cucito rivolto ai detenuti del carcere di Saluzzo; il vino, il miele e le nocciole prodotte nella Casa di Reclusione "Giuseppe Montalto" di Alba; le magliette e i lavori di ceramica dell'Istituto Penale per Minorenni "Ferrante Aporti" di Torino.

Presenti anche i prodotti del circuito nazionale "FreedHome" specializzato nell'economia penitenziaria e quelli di "Libera Terra" che riunisce cooperative sociali che gestiscono strutture produttive e terreni sottratti alle mafie.

C'era anche l'Associazione "LiberAmiamoli" che all'interno del carcere albese gestisce un laboratorio formativo rivolto alle persone detenute, sulla Pet Therapy con i cani nelle strutture sanitarie e residenziali per anziani.

10 novembre, presso la Sala della Resistenza si è tenuto il convegno "Fuori Tutto!" un evento incentrato sulle attività artistiche, culturali e formative realizzate nella Casa di Reclusione "Giuseppe Montalto" di Alba per il reinserimento delle persone detenute.

Dopo i saluti iniziali del Sindaco di Alba Maurizio Marengo, del direttore della Casa di Reclusione "Giuseppe Montalto" Giuseppina Piscioneri e del presidente del Consorzio Compagnia Iniziative Sociali Elena Saglietti sono intervenuti: Valentina Danzuso, funzionario giuridico pedagogico dell'Associazione Anft, sul "Il ruolo dell'Educatore Penitenziario e il significato del trattamento" a cura, Sergio Pasquali, Capo Area Trattamento della Casa di Reclusione di Alba che ha parlato de "Il lavoro, elemento del trattamento: le modalità organizzative dal punto di vista finanziario ai sensi dell'Ordinamento Penitenziario". È seguita la presentazione delle attività. Samantha Tedeschi, funzionario giuridico pedagogico ha presentato de "La Pet Therapy in carcere", Domenico Albesano, presidente dell'Associazione Arcobaleno ha illustrato "Le attività socio-culturali dell'Associazione Arcobaleno", Flavia Morra, direttrice della Fondazione Casa di Carità Arti e Mestieri-sede di Savigliano ha spiegato "L'intervento formativo della Fondazione nel carcere di Alba ed il collegamento con altre attività", Giovanni Bertello, agronomo e formatore ha descritto "Il progetto Vale la pena", Maurizia Bazzano e Cinzia Tesio del CPIA Alba-Bra, Mondovì sono intervenute su "Un'istituzione scolastica nella Casa di Reclusione di Alba", Fulvia Roggero del Teatro delle Dieci ha parlato de "Il Teatro è una cura, il laboratorio Lupus in fabula". A fine mattinata l'intervento del Garante regionale e comunale.

Il giorno **15 dicembre**, in collaborazione con Libera Piemonte, sempre in Sala della Resistenza di è organizzato l'incontro: "Mafie: capire e raccontare" con la presentazione del dossier "Operazione Barbarossa: l'ndrangheta tra Asti e Cuneo". Sono intervenuti l'assessora comunale Anna Chiara Cavallotto, Davide Pecorelli responsabile della comunicazione di Libera Piemonte, Andrea Zummo, responsabile della formazione di Libera Piemonte, Valentina Sandroni referente provinciale di Cuneo per Libera.

Un momento di ricordo è stato dedicato dall' Ispettore della Polizia penitenziaria Gerardo Romano all'agente Giuseppe Montalto, ucciso a Palermo dalla Mafia, a cui è stata intitolata la Casa di Reclusione di Alba, nell'ottobre 2011.

Il **30 marzo 2019**, promossa dall'Associazione di Volontariato Penitenziario Arcobaleno è stata inaugurata l'esposizione a "tre facce" ospitata presso il Palazzo Banca d'Alba. L'iniziativa si è articolata in tre diversi spazi: "Nocchier che non seconda vento...": le foto di Max Ferrero che raccontano gli Ospedali Psichiatrici Giudiziari, "Guardami": un percorso fotografico realizzato con i detenuti della Casa di Reclusione di Alessandria da Mattia Marinolli, "Le nostre prigioni": cimeli, documenti, le immagini del vecchio Carcere San Giuseppe e dell'odierna Casa di Reclusione "Giuseppe Montalto" e la cui storia è strettamente intrecciata che quella della Città di Alba.

Oltre a ciò, durante l'anno scolastico 2018/2019 sono stati organizzati alcuni percorsi e attività su volontariato, legalità, carcere e umanizzazione della pena rivolti agli studenti di alcune scuole superiori albesi.

I soggetti coinvolti in "TuttiDiritti" sono tutte quelli che agiscono sul territorio albese occupandosi di questi temi: Amministrazioni pubbliche, Istituzioni penitenziarie, Enti ecclesiastici, Soggetti del Terzo Settore e del Volontariato, Mondo della Scuola: Città di Alba, Compagnia di Iniziative Sociali – CIS, l'associazione di volontariato penitenziario "Arcobaleno", i Garanti regionale e comunale delle persone private della libertà personale, l'Ente Fiera Internazionale del Tartufo Bianco d'Alba, il Mercato della Terra "Italo Seletto" Onlus, "Libera - Associazioni, Nomi e Numeri Contro le Mafie", Consulta comunale del Volontariato, l'Istituto di Istruzione Statale "Umberto I", Liceo "Leonardo Da Vinci" di Alba, l'Istituto d'Istruzione Secondaria Superiore "Piera Cillario Ferrero" di Alba, l'associazione "RecuperAmiamoli" e la Caritas Diocesana.

"TuttiDiritti" è possibile grazie al sostegno della Città di Alba, di Banca d'Alba e del Centro Servizi per il Volontariato Società Solidale.

CONCLUSIONI

Il contesto in cui si è operato nel 2019 non è mutato, in modo significativo, rispetto all'anno precedente pertanto le conclusioni non si scosteranno più di tanto rispetto a quelle del 2018.

È di assoluta evidenza che un anno sia passato quasi inutilmente, rispetto alle previsioni enunciate dalle istituzioni penitenziarie in merito alla ripresa della piena operatività dell'istituto albese.

La carenza degli spazi e le incertezze sul futuro rischiano sempre più di frenare lo sviluppo delle attività e di eventuali progettualità di medio-lungo periodo. Nonostante tutto, come peraltro evidenziato nell'iniziativa "Fuori Tutto" del 10 novembre 2018, le attività svolte nel carcere di Alba sono molte e condotte con regolarità; anche se inserite in una cornice nazionale e regionale ed anche locale complessa per quel che riguarda rapporti ed interlocuzioni tra il "pianeta carcere" ed il resto delle istituzioni e delle realtà territoriali.

Non c'è dubbio, peraltro, che il nuovo e mutato atteggiamento che il Governo sta tenendo verso il sistema penitenziario non faciliti un positivo svolgimento delle funzioni di tutela e garanzia dei diritti delle persone detenute non solo e non tanto per le diverse disposizioni normative e regolamentari quanto e soprattutto per una visione che sotto alcuni aspetti – al di là dei proclami – rischia di allontanarsi dal concetto "costituzionalmente orientato" di carcere che sta alla base delle attività svolte dai Garanti.

Positività rilevate

Il clima all'interno dell'istituto albese

Anche se nel corso del 2018 si sono verificati alcuni eventi critici, come sottolineato in precedenza, ad Alba per fortuna, e al momento è vigente una situazione- grazie ad un numero più che adeguato di operatori - una situazione che mette tutte le persone coinvolte - pur in un contesto complicato e contraddittorio come quello carcerario - nella condizione di operare e vivere al meglio. Prova ne sia nella quasi totalità dei casi le richieste avanzate dai detenuti durante i colloqui raramente riguardano l'organizzazione interna quanto i rapporti con altre istituzioni (segnatamente la Magistratura di Sorveglianza) oppure scelte determinate da regolamenti o prassi di carattere generale. Anche il buono stato dei locali che ospitano i detenuti concorre ad aumentare la percezione positiva all'interno della struttura.

Il coinvolgimento del territorio

L'interesse dell'opinione pubblica albese verso i temi "penitenziari" è costante nel tempo almeno se osserviamo l'attenzione riservata dai mezzi di informazione locale, dalla partecipazione ai vari

momenti pubblici che vengono proposti in particolari periodi dell'anno ed il coinvolgimento a vario titolo degli studenti di alcuni istituti scolastici superiori ad attività o proposte che riguardano le tematiche penitenziarie.

Altro asset importante riguarda l'interesse istituzionale, che si è dimostrato particolarmente marcato, nell'occuparsi della chiusura e della parziale ripresa delle attività che ha visto coinvolti il Sindaco in prima persona, l'Amministrazione ed il Consiglio Comunale.

Criticità rilevate

Indeterminatezza su tempi e modalità di riapertura

Come già più volte sottolineato – e riportato nella relazione dello scorso anno - il continuo e costante procrastinarsi dei tempi di ritorno alla piena operatività della struttura e soprattutto la scarsità delle informazioni in merito rende difficoltoso la pur indispensabile attività di progettazione. Se è vero, come evidenziato in precedenza, che un numero relativamente basso di persone detenute, paragonato a quello personale impiegato, potrebbe contribuire a realizzare interventi maggiormente personalizzati dall'altro mette in crisi la possibilità, ad esempio, di partecipare a bandi di finanziamento in cui vengono chiesti dei requisiti minimi rispetto al numero dei destinatari a cui si rivolgono gli interventi.

Spazi ristretti

Gli spazi detentivi e quelli dedicati alla socialità e ai servizi (cucina, ambito sanitario, magazzino indumenti, ecc...) non sono comunque adeguati al numero dei detenuti ospitati né tantomeno ad un possibile potenziamento (al momento inespresso) dei percorsi trattamentali.

Diritto alla difesa e all'informazione

Il problema, già emerso negli anni passati, si riproposto con più nel 2018. È uno dei temi evidenziati nelle premesse di questo documento: Ad Alba, come altrove, è presente un numero crescente persone detenute che o sono senza una tutela legale oppure non hanno relazioni positive e collaborative con i propri avvocati. Le motivazioni sono le più varie: dallo stato di indigenza che non li mette in condizione di pagare gli onorari, alla distanza tra il luogo della detenzione e l'ufficio del legale, a rapporti che si sono "rovinati" in seguito alle condanne ricevute. Ovviamente le persone maggiormente toccate sono quelle con meno strumenti e che conoscono meno il mondo delle prigioni: si tratta in modo particolare di stranieri e giovani. Misconosciuto ai più risulta essere l'istituto della Difesa d'ufficio e tanto meno quello del Gratuito patrocinio.

Anche il comparto relativo alle politiche attive per il lavoro – ad esempio la possibilità di essere accompagnato a redigere un curriculum oppure un bilancio di competenze – risulta oscura alla

maggioranza dei detenuti. Questa problematica parrebbe essere al centro dell'attenzione di due progettualità promosse da realtà del privato sociale, con l'ausilio di fondi messi a disposizione della Regione Piemonte, in particolare si prevede, previa l'emissione di un bando, finanziata con risorse del Por-Fse, il sostegno dell'inserimento lavorativo dei soggetti sottoposti dall'autorità giudiziaria a misure restrittive o limitative della libertà personale. L'elemento valorizzante dell'intervento è la definizione di un progetto personalizzato, attraverso il quale ciascun destinatario sarà accompagnato in un processo di cambiamento significativo, a partire dall'analisi delle sue risorse, delle sue capacità e delle sue aspirazioni.

La rigidità nella gestione colloqui

Un gruppo di persone detenute, nei mesi di giugno-luglio 2018, durante le visite presso la Casa di Reclusione di Alba mi ha rappresentato un atteggiamento particolarmente rigido nelle modalità di prenotazione e concessione dei colloqui e una scarsa flessibilità quando si presentano casi particolari, se non in caso di acclamate emergenze.

In seguito a queste segnalazioni ho richiesto per scritto delucidazioni alla direzione; non sono arrivate risposte se non per le brevi adducendo non ben definiti problemi organizzativi nell'impegno del personale; cosa peraltro strana considerato il numero non basso di operatori applicato alla Casa di reclusione. Sta di fatto che dati alla mano il carcere di Alba risulti il meno aperto come numero di ore riservate ai colloqui; ho evidenziato tale problematica, esponendo una tabella di confronto tra tutti gli istituti piemontesi, al Provveditorato interregionale dell'Amministrazione Penitenziaria. Anche in questo caso non ci sono state risposte scritte se non che gli uffici si sarebbero occupati del caso. Nell'incontro del 13 dicembre 2018 con il Provveditore interregionale Liberato Guerriero e la responsabile regionale dell'Area detenuti in trattamento Francesca Romana Valenzi ho sollevato nuovamente la questione; la risposta dei massimi esponenti regionali del sistema penitenziario è stata che pur nella consapevolezza dell'esistenza del problema, al momento, non erano in grado di porvi soluzione.

Lavoro, alloggio, volontariato. Poche opportunità per i detenuti fuori dall'istituto

Una delle problematiche che emerge maggiormente tanto durante i colloqui e soprattutto dal costante scambio di impressioni con i volontari è costituita dalla sempre maggiore difficoltà di rapportare "il dentro con il fuori".

Vengono evidenziati problemi soprattutto quando si tratta di trovare un lavoro per quei detenuti che possono usufruire dei benefici legislativi previsti in tale senso. Non che manchino le opportunità per il mondo delle imprese o degli pubblici per impiegare queste persone nel proprio ciclo produttivo o nei propri servizi. Sgravi fiscali (la cosiddetta Legge Smuraglia, 193/2000, che assegna

sgravi contributivi e crediti d'imposta alle cooperative o alle imprese che assumono o svolgono attività formativa nei confronti di detenuti), cantieri di lavoro finanziati, ad esempio, dalla Regione Piemonte (si veda la determina dirigenziale n. 142 del 26.02.2018) ed ancora bandi specifici emessi dalle Fondazioni bancarie per sostenere Borse lavoro per i detenuti. Si tratta però, numeri alla mano, di occasioni che non vengono messe a sistema ed in definitiva non sfruttate in modo adeguato. Discorso analogo vale per le persone che sono seguite dall'Ufficio Esecuzione Penale Esterna, che periodicamente fa rilevare come il territorio dell'albese, escluse poche eccezioni ad esempio il Comune di Guarene, risulta essere poco ricettivo rispetto a queste problematiche.

Si sottolinea poi che restano costantemente disattese le previsioni della legge 94 del 9 agosto 2013 che al comma 4-ter introduce la possibilità per le persone detenute di prestare attività a titolo volontario e gratuito in progetti di pubblica utilità in favore della collettività da svolgere presso lo Stato, le regioni, le province, i comuni, le comunità montane, le unioni di comuni, le aziende sanitarie locali, o presso enti o organizzazioni di assistenza sociale, sanitaria e di volontariato.

In seguito alla riapertura si è nuovamente evidenziato il tema dell'ospitalità delle persone detenute a cui viene accordato il permesso ma non hanno un luogo dove andare. La struttura di accoglienza di Via Pola, impegnata su più fronti ad esempio quello delle persone immigrate, rischia di non sopportare l'eccessivo carico di persone potenzialmente da ospitare; in tal senso l'Ufficio educatori del carcere si è attivato per individuare soluzioni alternative.

Prospettive

Di seguito, in osservanza al mandato affidato al Garante comunale, vengono avanzate proposte e raccomandazioni rivolte ai vari soggetti interessati direttamente o indirettamente alle questioni legate all'esecuzione penale al fine di migliorare le condizioni delle persone detenute.

- **Uscire dalla logica formale-burocratica.** Il fatto che al momento la direzione sia "in attesa di definizione", aggiunta alle indecisioni sul futuro della struttura rischia di togliere ossigeno ed entusiasmo anche a quelle persone (operatori, agenti, volontari) che sono impegnati nella Casa di reclusione.
- **Migliorare quantità e qualità dei servizi di informativi** rivolti ai detenuti soprattutto in tema di tutela legale ad esempio sulla scorta di alcune esperienze maturate altrove si potrebbe ipotizzare la creazione anche ad Alba di uno Sportello di orientamento legale. Proprio l'Ordine l'Avvocatura di Cuneo, la Sezione di Cuneo della Camera Penale "Vittorio Chiusano", il Coordinamento regionale e i rispettivi dei Garanti comunali hanno siglato lo scorso anno un accordo volto ad attivare un servizio in tal senso rivolto ai cittadini detenuti presso le

carceri del distretto del Tribunale di Cuneo, vale a dire la Casa circondariale di Cuneo, la Casa di reclusione a custodia attenuata di Fossano e la Casa di reclusione "Rodolfo Morandi" di Saluzzo.

- **Riattivare le forme di coordinamento istituzionale**, che al momento sono assolutamente sporadiche ed intermittenti. È da registrare con soddisfazione come la Regione Piemonte, nel mese di aprile 2019, abbia normato la reintroduzione nei territori che ospitano strutture di reclusione del Tavoli di confronto dei vari soggetti interessati. Politiche della detenzione e coesione territoriale. È di assoluta priorità che il territorio albese a partire dall'amministrazione comunale torni ad occuparsi del "proprio" carcere in modo continuo e non formale senza tentennamenti e ipocrisie.

Riferimenti per approfondire

E' possibile scaricare la presente Relazione, nonché quelle relative agli anni passati sul sito www.alessandroprandi.it alla sezione dedicata alle attività del Garante comunale; nello stesso sito è possibile ritrovare i documenti di riferimento all'attiva svolta e le rassegne stampa.

Altre informazioni sono recuperabili in rete su:

www.giustizia.it - sito del Ministero della Giustizia dove è possibile trovare dati aggiornati mensilmente, le schede delle carceri italiane, studi, ricerche e normative

www.giustizia.it/giustizia/it/mg_12_4_9_10.page - pagina del sito del Ministero della Giustizia dedicata agli Uffici Esecuzione Penale Esterna tra cui quello di Cuneo

https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_data_view.wp?liveUid=2014DAPCARD&Nome=UFF56868 – scheda sul carcere di Alba sul sito del Ministero della Giustizia

www.garantenazionaleprivatiliberta.it - sito del Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale. Sul sito sono consultabili e scaricabili le Relazioni annuali e gli altri documenti editi dal Garante nazionale

www.cr.piemonte.it/web/assemblea/organi-istituzionali/garante-dei-detenuiti - sito del Garante regionale del Piemonte dove tra l'altro è possibile reperire la Relazione annuale presentata al Consiglio Regionale e le Relazioni dei Garanti comunali piemontesi

www.camerepenali.it - sito dell'Unione Camere Penali che promuove la conoscenza, la diffusione, la concreta realizzazione e la tutela dei valori fondamentali del diritto penale e del giusto ed equo processo penale

www.associazioneantigone.it - Antigone, associazione "per i diritti e le garanzie nel sistema penale" che gestisce tra l'altro l'Osservatorio sulle condizioni di detenzione in Italia.

Alla pagina http://www.antigone.it/osservatorio_detenzione/piemonte/176-casa-di-reclusione-di-alba è possibile consultare la scheda relativa alla visita che gli operatori di Antigone hanno svolto presso l'istituto albese il 04/07/2018.

www.ristretti.it - Iniziativa promossa dalla Casa di Reclusione di Padova e dall'Istituto Femminile della Giudecca, contiene informazioni su numerose risorse nazionali relativamente alle questioni penitenziarie. Produce ogni giorno una rassegna stampa gratuita ed una rivista mensile

www.ansa.it/legalita/rubriche/oradaria/oradaria.shtml - Notizie dal pianeta carcere a cura della più importante agenzia di stampa nazionale

www.radiocarcere.com - Notizie e approfondimenti sul processo penale e la detenzione a cura di Radio Radicale

www.ispcapp.org - Sito dell'Ispettorato Cappellani Carceri

www.volontariatoseac.it - Sito del Coordinamento Enti e Associazioni di Volontariato Penitenziario

www.lettera21.org - rivista edita nel Carcere di Torino, dalla Cooperativa Sociale Eta-Beta

www.detenzioni.eu - progetto di comunicazione, verso il grande pubblico, per far conoscere il mondo della detenzione dal punto di vista della cultura.



GARANTE COMUNALE DELLE PERSONE PRIVATE DELLA LIBERTÀ PERSONALE

Palazzo Comunale - Piazza Risorgimento, 1 - 12051 - Alba (CN)

327 330 5526 - garante detenuti@comune.alba.cn.it

www.alessandroprandi.it